

ALTEZZE PSICHICHE

TRE ATTI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

ELVIRA

PAOLINA sua madre

ENNIO marito di Elvira

LUCIA

FILIPPO

EVELINA

MADDALENA

CATERINA sua madre

IL DOTTORE

FERGUSSON

In una grande città, oggi.

PRIMO ATTO

La camera da letto di donna Elvira. Pesanti tendaggi nascondono le due finestre, fra le quali è posto un grande letto matrimoniale. A sinistra una porta, che dà in camera di Ennio; a destra, la comune. La camera è arredata con lusso: a destra del letto due grandi poltrone, a sinistra, vicino alla specchiera, un radiogrammofono. All'alzarsi del sipario, la camera è nella penombra; atmosfera da "malato in casa". Donna Elvira nel suo letto, immobile, profondamente addormentata. Intorno a lei sono: la madre, donna Paolina, il marito, conte Ennio, il dottore e Lucia la cameriera.

PAOLINA

(categorica) Ecco, in questo momento si è mossa!

ENNIO

A me non pare.

PAOLINA

Eppure si è mossa. Che ne dice lei, dottore?

DOTTORE

Può darsi che la signora si sia mossa. Io però non me ne sono accorto.

PAOLINA

Eppure giurerei che si è mossa.

ENNIO

È immobile da tre giorni, perché vuoi che si sia mossa proprio ora?

PAOLINA

Ma una volta o l'altra dovrà pure muoversi, no?

DOTTORE

(col tono scientifico che caratterizza quasi sempre il suo personaggio) Certamente. Però la scienza dice che si può stare immobili in catalessi anche per degli anni

interi. (*trionfante*) Uno scaricatore del porto di Marsiglia rimase in stato di catalessi per 129 giorni e 7 ore Il fatto è scientificamente provato.

ENNIO

(*urtato*) Dottore, mia moglie non è uno scaricatore di porto!

DOTTORE

Però psichicamente non ne differisce affatto.

PAOLINA

(*spaventatissima*) Allora mia figlia potrebbe rimanere in queste condizioni per 129 giorni?

DOTTORE

Io lo escludo. Però non è impossibile. Potrebbe darsi il caso che sua figlia rimanesse in queste condizioni anche per un periodo più lungo.

LUCIA

(*scoppiando in singhiozzi*) Povera signora contessa, povera signora contessa!

PAOLINA

Lucia, le tue lacrime sono in questo momento quanto mai inopportune. Sarò io stessa che ti dirò di piangere, se sarà il caso.

DOTTORE

Silenzio, per favore. (*avvicina la stetoscopio al cuore di donna Elvira*) Non sbaglio. In questo momento la contessa respira più profondamente. Ecco, il suo respiro si fa quasi regolare, i battiti del cuore vanno normalizzandosi...

PAOLINA

Lucia, ora puoi piangere di commozione.

DOTTORE

(*c. s. esaminando Elvira*) E come respira! Non c'è dubbio, siamo alla conclusione della catalessi, la signora sta poco per volta addormentandosi naturalmente.

ENNIO

Ma sono tre giorni che dorme!

DOTTORE

Errore! Per questi tre giorni non ha affatto dormito. Era semplicemente in catalessi. Soltanto ora sta addormentandosi. Anzi forse non si è ancora neanche addormentata. Dormirà fra poco.

PAOLINA

Catalessi, catalessi! Mai una malattia così orribile era entrata in casa nostra!

DOTTORE

(*urtato*) Non è una malattia la catalessi! È un fenomeno! Un fenomeno interessantissimo.

ENNIO

(*con dignità*) Nella nostra famiglia i fenomeni non accadono mai. Da quando il nostro antenato...

DOTTORE

(*sempre esaminando Elvira*) Silenzio, per favore, in questo preciso momento, la signora si è addormentata.

LUCIA

(quasi piangendo) Ma quando si sveglierà?

PAOLINA

(a Lucia) Lucia, veglia e taci. Neppure queste circostanze così particolari ti autorizzano a rivolgere domande. *(pausa. Poi con lo stesso tono di Lucia)* Ma quando si sveglierà?

DOTTORE

Credo di non sbagliare se affermo che la signora si desterà naturalmente e normalmente nello spazio di poche ore.

PAOLINA

Sia ringraziato Iddio!

ENNIO

Dottore, tanto mia suocera che io siamo molto forti di nervi e di carattere. Apparteniamo a vecchie famiglie che non hanno mai dato prova né di codardia né di viltà. Perciò, ancora una volta, la prego di parlare chiaramente e di non volerci illudere. Mia moglie sarà normale quando tornerà in vita? Non lascerà poi delle tracce questo abominevole fenomeno?

DOTTORE

Su questo non c'è alcun dubbio. Come già ho detto e ripetuto, quando la signora riaprirà gli occhi, sarà perfettamente normale. Come se si svegliasse da un buon sonno pesante. E ignorerà di essere stata per tre giorni in catalessi. Ecco, guardi che profondo respiro...! Meraviglioso! Sua moglie sta per tornare fra noi. Questo che ormai non era che corpo è nuovamente sua moglie.

PAOLINA

Ma allora, la catalessi lascerebbe ancora meno tracce di un semplice raffreddore?

DOTTORE

Esattamente, baronessa. Ancora meno tracce di un semplice raffreddore. Fra poco la signora riprenderà coscienza e di tutto questo non porterà conseguenza alcuna.

ENNIO

(avvicinandosi affettuosamente al letto) Elvira, mia cara Elvira. Se tu potessi sentire quello che sta dicendo il dottore ne saresti lieta, come lo siamo noi.

PAOLINA

Mantieni la tua calma, Ennio. Non mi piace che mio genero abbia i nervi di cioccolato. Se Elvira, la nostra piccola Elvira... *(allontana Ennio dal letto)*

ELVIRA

(sempre addormentata, prorompe in una grassa risata, piuttosto volgare, ma quanto mai comunicativa. Una risata a bocca piena che dura alcuni secondi)

LUCIA

(divertita) La signora contessa ride.

ENNIO

Ride?

PAOLINA

Ride?

DOTTORE

(grave) Sì, effettivamente ride.

ENNIO

(a Lucia) Ebbene, che c'è di strano se la signora contessa ride?

TUTTI

(si accostano al letto osservando donna Elvira)

ELVIRA

(ripete la risata)

DOTTORE

Non c'è dubbio. La signora contessa sta ridendo!

ENNIO

E anche molto forte, a quanto pare.

PAOLINA

Però mi stupisce che rida in un momento così emozionante!

ENNIO

Mammà, se ride, ride inconsciamente.

ELVIRA

(ripete per la terza volta la risata)

DOTTORE

E perché non dovrebbe ridere? È lieta di essere tornata tra noi. Allegri, signori. Il momento del suo risveglio è vicino. *(si ode discretamente bussare alla porta)*

PAOLINA

Che c'è, Filippo? *(va alla porta e parla con Filippo che è fuori. Poi, rientrando subito, a Ennio)* C'è donna Evelina. Sono contenta che sia venuta. È una profonda conoscitrice di tutte le malattie.

ENNIO

Speriamo soltanto che non si fermi troppo a lungo. Elvira sta per svegliarsi.

PAOLINA

(al dottore) Io credo che se Elvira svegliandosi trovasse al suo capezzale donna Evelina, ne sarebbe felice perché la venera come venera me, sua madre.

ELVIRA

(prorompe ancora una volta in una risata)

LUCIA

La signora contessa ride!

ENNIO

(fulmina Lucia con un'occhiata e tutti accorrono nuovamente intorno al letto)

DOTTORE

Evviva signori. La signora sta entrando finalmente nella normalità. *(siede con Lucia vicino al letto dove rimarrà per tutta la scena)*

EVELINA

Eccomi qui, Paolina. Sono tutta sconvolta. Prendo parte a tutto il tuo dolore. C'è mica paura di contagio?

PAOLINA

(abbracciandola) Grazie, Evelina, mia cara Evelina.

EVELINA

Appena tornata in città dal funerale della povera Carlotta, ho saputo la notizia. Sono venuta immediatamente così com'ero. Già in lutto. Come stai Elvira? Com'è successo? *(con speranza)* È molto grave?

PAOLINA

Ora sta un poco meglio.

EVELINA

(pronta) Non bisogna mai credere ai miglioramenti troppo rapidi. Quando meno l'aspetti c'è sempre una complicazione. Anche la povera Carlotta sembrava migliorare e adesso è al cimitero. Aveva proprio l'età di Elvira. Buongiorno, Ennio. Coraggio. Bisogna sempre sperare.

ENNIO

(saluta e va a sedere in un angolo della camera)

PAOLINA

Ma Elvira non è così grave.

EVELINA

(delusa) No?

PAOLINA

È soltanto una cosa terribile.

EVELINA

(di nuovo interessata) Ma da che malattia è stata colpita? Qualcosa di contagioso?

PAOLINA

No. Dalla più odiosa malattia che possa colpire una creatura umana. *(solenne)* Dorme.

EVELINA

Dorme? Come sarebbe a dire?

PAOLINA

Dorme. Da tre giorni.

EVELINA

E perché non la svegliate?

PAOLINA

(misteriosa) Non si può.

EVELINA

Sciocchezze! Basta spruzzare la faccia con acqua fresca, o soffiarle negli orecchi, o farle il solletico ai piedi.

PAOLINA

(c. s.) La uccideresti.

EVELINA

Perché?

PAOLINA

Perché fino a quando non si sveglia, dorme. Deve dormire.

EVELINA

È tanto stanca?

PAOLINA

No. È la sua malattia: dorme.

EVELINA

Ma non lo sai che è pericolosissimo? Può svegliarsi morta. Dal sonno si passa alla morte senza accorgersene. Apri gli occhi, fai per parlare e non puoi: sei morta! È terribile!

PAOLINA

Ma il dottore dice...

EVELINA

Uh, i dottori. Cosa vuoi che capiscano di certe cose! (*accorgendosi del dottore e rivolgendosi a lui*) Non dicevo per lei, sa? Lei nessuno la considera come dottore volevo dire... Lei è un amico, lei è uno di casa.

DOTTORE

Grazie. (*e siede volgendo le spalle*)

EVELINA

(*al dottore*) Contagioso?

DOTTORE

No.

EVELINA

Meno male!

PAOLINA

Non c'è nulla da fare, purtroppo. Bisogna lasciarla dormire.

EVELINA

Chissà come soffre! Lasciamela vedere. (*va vicino al letto*) Guardala, col suo povero viso contratto dal male, gli occhi chiusi, i denti stretti, le labbra pallide. Dio mio, come si può resistere a vederla soffrire così?

ELVIRA

(*scoppia nuovamente nella sua risata*)

DOTTORE

(*senza scomporsi*) Vede?

EVELINA

(*sconcertata*) Quella, per me, è la risata di un'anima che soffre. (*tornando a sedere con Paolina*) Dimmi, ti prego, raccontami tutto. Com'è successo? Cosa è avvenuto?

PAOLINA

Forse la colpa è un poco delle sue stravaganze. Sai, Elvira, da qualche tempo, benché io sia così contraria, s'interessa a difficili problemi di psicanalisi, fa degli studi medianici, e io credo che ne sia rimasta piuttosto male impressionata. Ma domenica sera era perfettamente normale quando è rientrata dal cenino a Palazzo Lurati. Si è svestita, si è messa a letto e si è addormentata. Anzi, Ennio quando è venuto in camera sua per darle la buonanotte, l'ha trovata addormentata e non l'ha voluta svegliare. Al mattino...

EVELINA

Cosa è successo al mattino? È terribile pensare come tutte le disgrazie succedano al mattino.

PAOLINA

Al mattino, alle 11, Lucia è entrata in camera, come di consueto, per svegliarla. Ha posato il vassoio sul comodino, ha aperto le finestre, ha messo sul grammofono il disco "Risveglio della primavera" - da qualche tempo Elvira vuole sentire questa musica non appena apre gli occhi - poi come al solito ha chiamato: "Signora contessa". Ma Elvira non ha aperto gli occhi. Era nel letto fredda, immobile, nella stessa identica posizione in cui si trova ora. Sembrava una statua, sembrava morta!

EVELINA

Oh, povera Elvira! Così giovane!

PAOLINA

Lucia, spaventatissima, ha dato l'allarme. Io ed Ennio siamo subito accorsi. Elvira era morta!

EVELINA

Morta!?

PAOLINA

Morta, sembrava morta! Anche il dottore, ne aveva constatato il decesso, quando, dopo essersi assicurato che il cuore non batteva più, ha avvicinato alle sue labbra una specchietto: leggermente, quasi impercettibilmente, lo specchietto si è appannato. Elvira respirava ancora.

EVELINA

Allora era viva?

PAOLINA

Sì, era viva. Naturalmente abbiamo subito chiamato un consulto e il parere dei medici è stato concorde. Mia figlia, inspiegabilmente, si trova in istato di catalessi. Dorme in un profondissimo sonno ipnotico dal quale non la si può assolutamente svegliare.

EVELINA

Ma è stranissimo questo, Paolina. E anche pericoloso! Perché l'ipnosi è una malattia. Immagino la tua ansia, il tuo dolore. Io non posso pensare che la cara Elvira, la mia dolce piccola Elvira... tanto fine e sensibile...

ELVIRA

(agitandosi nel sonno) Non ho mai visto delle mutande così sporche!

EVELINA E PAOLINA

(sussultano)

PAOLINA

Cos'ha detto, dottore?

DOTTORE

Ha detto che non hai mai visto delle mutande così sporche!

EVELINA

(interessata) Mutande? Di che mutande sta parlando?

PAOLINA

Mutande? Ha detto mutande?

DOTTORE

Precisamente, ha detto mutande!

PAOLINA

(scandalizzata) Non capisco che cosa c'entrino le mutande!

DOTTORE

Bellissimo! La signora forse sta sognando delle mutande. E il sogno è il preludio del suo risveglio! Allegri dunque. Il fenomeno volge alla fine.

PAOLINA

Però mi stupisco che mia figlia sogni proprio delle mutande. *(chiamando)* Ennio, Ennio! Ma possibile che tu dorma proprio in questo momento?

EVELINA

(andando verso Ennio, che si era assopito nella poltrona) Caro Ennio, mi congratulo vivamente con lei. Elvira sta svegliandosi. Ho già sentito la sua voce!

ENNIO

Ha parlato? Cosa ha detto? Ha pronunciato il mio nome?

EVELINA

Meglio ancora. Sogna già le sue mutande.

PAOLINA

Veramente... ha detto che non ha mai visto delle mutande così sporche!

EVELINA

Forse vuol fare dell'umorismo.

ENNIO

Incredibile! Dorme da tre giorni e quando si sveglia parla di mutande. E sporche, per giunta!

DOTTORE

Ma è il suo bello! Per carità, non devono impressionarsi per queste parole. Donna Elvira sta ancora sognando. La sua mente è agitata dalla visione di strane cose, che turbano il suo subcosciente. Ha detto semplicemente mutande, come avrebbe potuto dire un'altra parola.

EVELINA

Esatto! Anche mia cugina Maria Ersilia, in un delirio di febbre, non faceva altro che parlare di prosciutti. Poi è entrata in agonia ed è morta, povera cara.

PAOLINA

Deve soffrire in un modo spaventoso se è costretta a pronunciare delle frasi volgari. *(insieme a Evelina siede di nuovo sulla poltrona, il dottore ed Ennio si fermano in mezzo alla scena)*

ENNIO

Certo è il male che la costringe a dire cose così atroci.

DOTTORE

(a Ennio) Non si preoccupi e non si impressioni. La signora non soffre affatto. Sta ora combattendo tenacemente per rientrare in se stessa. Forse, fra poco, sempre nel sonno, continuerà a parlare. E non credo di sbagliare se asserisco che parlerà

delle cose che la tengono più attaccata alle vita; succede sempre così. Ricordo di aver letto di un vecchio indiano che...

ENNIO

Dottore, la prego, lasci stare i vecchi indiani. Il fatto è di per sé abbastanza increscioso perché lei insista ancora su certi particolari.

PAOLINA

Ennio, non lasciarti sopraffare dai tuoi nervi; occorre che Elvira si risvegli dolcemente e che...

ELVIRA

Brutta vacca, ridammi il mio sapone! (*urla*)

TUTTI

(*accorrono attorno al letto*)

ENNIO

(*a Lucia*) Che cosa ha detto?

LUCIA

(*stupefatta, sillabando*) Ha detto: brutta vacca ridammi il mio sapone!

ENNIO

Lucia!

LUCIA

Ha detto proprio così signor conte: brutta vacca...

DOTTORE

(*entusiasmandosi*) Bello! Bello! Questo linguaggio è veramente interessante. Ricordano forse che la contessa sia stata presente a qualche lite in un quartiere popolare, e ne sia rimasta, in un modo qualsiasi impressionata?

ENNIO

(*preciso*) I quartieri popolari non sono mai stati la meta delle passeggiate di mia moglie.

PAOLINA

Non ho mai sentito da Elvira una frase simile. È sempre stata la più cara e la più gentile di tutte le donne del nostro mondo.

ELVIRA

(*sempre nei sonno sillaba ben distintamente*) Vacca!

TUTTI

(*di nuovo sobbalzano e accorrono intorno al letto*)

DOTTORE

Magnifico! Ha ripetuto la parola vacca.

ENNIO

Mi pare che adesso stia veramente esagerando!

DOTTORE

Vede, caro conte, non c'è nulla di strano. È evidente che la parola "vacca" ha piacevolmente interessato il subcosciente di donna Elvira. Ora, il subcosciente, non ancora dominato dalla ragione, ripresenta la parola alla paziente che, in questo attimo di riposo, è incapace di reagire. Al subcosciente di sua moglie piace

la parola "vacca". Meraviglioso!

ENNIO

Mi rifiuto di credere che...

LUCIA

(*con un grido di gioia*) Come sono diventate rosse le guance della signora contessa! E come respira forte ora!

DOTTORE

Esatto! (*accorrendo di nuovo vicino al letto*) Il momento del risveglio non può tardare. Sarebbe consigliabile che la contessa non sapesse subito quello che è accaduto. Perciò bisogna evitare questo assembramento intorno al suo letto. Anzi, il risveglio dovrebbe svolgersi nel modo consueto. Proprio come nelle abitudini della contessa. Noi possiamo aspettare in una camera vicina; intanto la cameriera dovrà comportarsi come ogni mattina, quando entra in questa camera per svegliare la signora.

LUCIA

Allora devo andare a preparare la colazione?

PAOLINA

E preparala abbondante. (*al dottore*) Non bisogna dimenticare che Elvira non mangia da tre giorni.

LUCIA

(*esce*)

EVELINA

Speriamo che si svegli viva. Sono così ansiosa di vedere quello che succederà.

ENNIO

Tutto andrà bene, dottore?

DOTTORE

Non c'è assolutamente da aver paura. Le mutande sporche e le vacche sono un elemento di tranquillità. Una garanzia.

PAOLINA

(*chinandosi verso Elvira*) A presto figlia mia. Tua madre sarà con te.

DOTTORE

Appena entrerà la cameriera con la colazione noi dovremo uscire, lasceremo aperta la porta (*indica a sinistra*) per poter assistere al risveglio e controllare ogni cosa.

ENNIO

Rimane con noi, donna Evelina?

EVELINA

Per nulla al mondo potrei rinunciarvi. Può essere molto pericoloso questo risveglio. (*categorica*) Passerò con lei in camera sua, Ennio, anche se sarà la prima volta in vita mia che metto piede nella camera di un uomo ancora vivo.

PAOLINA

(*a Elvira avviandosi*) Coraggio, piccola mia, coraggio!

ENNIO

(*avviandosi*) Che tu possa tornare presto fra noi.

LUCIA

(entra dalla comune con il vassoio della colazione)

DOTTORE

Sarà meglio lasciare la camera. *(a Lucia)* La raccomando di comportarsi come ogni mattina quando viene a svegliare la signora!

LUCIA

Va bene, dottore.

ENNIO

Lucia, fa come ti è stato detto.

DOTTORE

Svelti, signori, fate presto. *(il dottore, Evelina, Paolina ed Ennio escono a sinistra)*

LUCIA

(avanza sulla scena, posa il vassoio della colazione sul comodino, poi, ricordandosi della formalità, ritorna indietro verso la porta, bussa con la mano contro il legno) Permesso? *(Elvira non si muove. Lucia mette sul grammofono un disco; si sentono sommesse le note del "Risveglio della primavera"; chiude la luce tira le tende della finestra e apre i vetri. È una bella mattina serena e la stanza è inondata di luce. Si avvicina al letto e chiama)* Signora contessa! Signora contessa!

Dalla porta a sinistra spuntano una sopra l'altra le teste del dottore, di Ennio, di Paolina e di Evelina. Il primo fa cenno con la mano di chiamare ancora. Per tutta la durata della scena seguente, le espressioni dei loro visi sottolineeranno gli avvenimenti.

LUCIA

(molto forte) Signora contessa!

ELVIRA

(finalmente si sveglia, si stira, siede sul letto, fregandosi gli occhi con le mani e sbadigliando. È una bella donna sui trent'anni, dalla figura e dai movimenti molto aristocratici) Porca miseria che dormita!

LUCIA

Buongiorno, signora contessa... ha riposato bene?... Ho portato la colazione, signora contessa!

ELVIRA

(fissandola stranamente) Dici a me?

LUCIA

Sono Lucia, la sua cameriera, non mi riconosce, signora contessa?

ELVIRA

(guardandosi attorno) Senti, bella, vuoi dirmi dove diavolo sono?

LUCIA

In casa sua, signora contessa.

ELVIRA

Contessa? Smettila di sfottere, ragazzina. Dimmi piuttosto come faccio a trovarmi qui dentro e fa cessare questa musica dannata.

LUCIA

(trasecolata, si precipita a fermare il grammofono) Ma questa è casa sua, signora contessa.

ELVIRA

Casa mia? Guardami bene in faccia, bellezza. Credi che la mia sia una faccia da scema? Dove sono?

LUCIA

Signora contessa, lei si trova in casa sua. E in questa casa è venuta tre anni fa, quando ha sposato il signor conte. E io sono Lucia, la sua cameriera che la sveglia tutte le mattine a suon di musica. Cerchi di ricordare...

ELVIRA

Ehi, ragazza, falla corta con 'ste balle. Caschi male con gli scherzi, non sono in vena. *(guardandosi intorno)* Di chi è questa casa? Sembra palazzo reale!

LUCIA

Ma signora contessa...

ELVIRA

Ma che signora contessa! Crederai mica di darmela a bere?

LUCIA

(sempre più spaventata) Signora contessa...

ELVIRA

(salta giù minacciosamente dal letto) Su, svelta, se non mi dici immediatamente chi mi ha portato qui dentro io ti... *(incontrandosi improvvisamente nello specchio e guardandosi con curiosità come se si vedesse per la prima volta)* Guarda, che roba. Sono diventata bionda. Proprio bionda. *(a Lucia)* O sei tu che mi ha giocato qualche tiro.

LUCIA

(c. s.) Io?

ELVIRA

(a sé) Proprio bionda. Mi sembra di avere cambiato faccia. *(a Lucia)* Non sai niente di quello che è capitato stanotte?

LUCIA

(scuote la testa senza rispondere)

ELVIRA

(guardandosi) E alla faccia della miseria, che camicia da notte! Sembra un vestito da sposa.

LUCIA

È la sua camicia da notte, signora contessa.

ELVIRA

Tu smettila di fare la stupida e di chiamarmi contessa.

LUCIA

Sì, signora con...

ELVIRA

Ma questa camicia è trasparente! È come quelle che usano le donne di certi posti che so io. Dimmi un po', tu. È una casa per bene, questa?

LUCIA

(c. s.) Certamente!

ELVIRA

Perché non si sa mai. Le donne che portano queste camicie secondo me... Strano, mi sembra anche di aver il collo più lungo. Però non sto niente male così bionda. *(facendosi una riverenza allo specchio)* Buongiorno, signora contessa... *(scoppia nella sua classica risata)*

LUCIA

(sempre più spaventata) Vuole che le serva la colazione?

ELVIRA

Certo. Questo si chiama ragionare. *(siede sul letto e incomincia a servirsi dal vassoio che le ha disposto vicino Lucia)* Ma che roba complicata! Vino, non ce n'è?

LUCIA

Vino?

ELVIRA

Beh, non importa. Senti, tu hai già mangiato?

LUCIA

Io? Sì.

ELVIRA

Se vuoi mangiare un boccone qui, con me, non fare complimenti.

LUCIA

(scuote la testa)

ELVIRA

Allora, dimmi. Io non ricordo niente di quello che è capitato questa notte. Devo certamente aver preso una sbornia in quell'osteria della malora. Quello che non capisco è come abbia avuto il tempo di ossigenarmi i capelli.

LUCIA

Ma lei è stata sempre bionda!

ELVIRA

E che ne sai tu? *(mangiando)* Vino non ce n'è proprio?

LUCIA

(c. s.) Vino?

ELVIRA

Sembra che non ci sia nessuno che beva in questa casa. Allora, senti, fammi il piacere di dirmi come faccio a trovarmi in questa stanza, chi mi ha portato e chi ti ha detto di chiamarmi contessa.

LUCIA

(non resiste più. La guarda trasecolata, poi scappa piangendo) Povera signora contessa!

ENNIO

(entra precipitosamente da sinistra seguito dal dottore, Paolina ed Evelina)

ELVIRA

Un momento! Non vedete che sono nuda? *(avvolgendosi in una coperta e restando*

seduta nel letto) Vi sembra il modo di entrare in camera d'una ragazza per bene senza neanche domandare permesso?

PAOLINA ED ENNIO

Elvira, Elvira!

ELVIRA

(senza raccogliere) Cosa volete da me? Chi mi ha portato qui dentro? *(indicando Ennio)* Sei tu, vero? Sei tu che mi hai trovata ieri sera ubriaca all'Osteria dei Tre Gatti e mi hai portato a letto con te. E magari hai fatto il porco tutta la notte!

PAOLINA

Mio Dio, aiutarmi tu!

ELVIRA

E la signora ti ha aiutato e ha fatto da mezzana. La faccia ce l'ha!

TUTTI

(si guardano esterrefatti. Paolina sta quasi per svenire. Ennio è pallido come uno straccio. Il dottore si gratta la testa preoccupato)

EVELINA

Coraggio, Paolina. L'importante è che non sia morta.

ELVIRA

Ma questo è un manicomio.

PAOLINA

(facendosi coraggio e avvicinandosi) Figlia mia, non mi riconosci, dunque?

ELVIRA

(candidamente) No.

ENNIO

(facendo l'atto di abbracciarla) Piccola mia, non sai che...

ELVIRA

Giù le mani giovanotto. Almeno davanti a queste vecchie potresti fare a meno di fare il maiale. Un po' di forma, diavolo!

EVELINA

(mentre il dottore sorregge Paolina quasi svenuta) E non riconosci neppure me, Elvira? Non ricordi che da piccola ti portavo sempre a passeggio al cimitero con me, ti facevo vedere le tombe. E poi ti prendevo sulle ginocchia e...

ELVIRA

(scoppiando a ridere) Ma se da piccola ero sempre piena di pidocchi.

DOTTORE

(interessato) Pidocchi?

ELVIRA

Proprio: pidocchi. Quelle bestioline piccole e grasse che hanno sulla schiena una specie di croce.

PAOLINA

Figlia mia, non dire queste cose davanti a tua madre.

ELVIRA

Mia madre passava delle ore a schiacciarmeli. *(prende un altro panino)* Porco

Giuda, se son buoni!

ENNIO

Elvira, rientra in te, ti prego. Stai dicendo delle cose tremende.

ELVIRA

(ridendo) Si scandalizza, il signorino!

DOTTORE

(tastando il polso a Elvira) È il fenomeno più strano al quale mi sia mai capitato d'assistere.

ELVIRA

(ritirando il braccio decisa) Fenomeno sarà lei, maleducato! Piuttosto sentitemi bene. Adesso fate tutti dietro front e avanti march! Io devo vestirmi e andarmene. Ho tanta di quella roba da lavare alla lavanderia che non immaginate neanche, le mutande di tutto un reggimento.

ENNIO

(dominandosi a stento) Cosa hai detto?

ELVIRA

Che me ne devo andare. Credi forse proprio che sia una contessa? Sono una lavandaia, io. E me ne vanto!

ENNIO

Elvira mia, smettila ti prego. Ti scongiuro Elvira...

ELVIRA

Giovanotto non farmi perdere tempo. Ti ho già detto che devo andare a lavare. *(a Evelina guardando Ennio)* Più lo guardo e più mi accorgo che dovevo essere ben sbronza ieri sera per andare a letto con un tipo come quello.

PAOLINA

(fuori di sé) Ma è pazza, dottore, è pazza. Solo i pazzi parlano così!

ELVIRA

Pazza sarai tu, vecchia ruffiana. *(a Ennio)* Ma che idea è la tua di portarti una donna a letto e poi al mattino trascinare in camera tutta la famiglia per farla insultare!

ENNIO

È inaudito. È inaudito. Una cosa più atroce non poteva accadere.

DOTTORE

Coraggio, caro conte. Vede, la catalessi è una manifestazione psicopatica di soggetti isterici che alle volte lascia...

ENNIO

Sia chiaro, dottore. Lasci stare le parole scientifiche. Mi dica che cosa significa tutto questo. Potrò ben avere il diritto di una spiegazione.

DOTTORE

(rimane un attimo in silenzio, poi) Cosa vuole che le dica? Questi sono gli scherzi del subcosciente. Nient'altro che scherzi del subcosciente.

EVELINA

(a Paolina, quasi svenuta) Senti che cosa dice il dottore? Sono scherzi. Nient'altro che scherzi. Te l'avevo detto che tutto non era così semplice come credevi. Vedi, le

malattie...

ELVIRA

(che ora ha finito di mangiare) E ora, grazie dell'ospitalità, ma andatevene fuori dai piedi. Alla lavanderia mi daranno anche una multa perché arrivo in ritardo.

ENNIO

(deciso) Tu non uscirai di qui! Assolutamente. Te lo proibisco io!

ELVIRA

Smettila, pagliaccio. Credi d'avermi sposata perché hai dormito una notte con me?

PAOLINA

(singhiozzando) Elvira, Elvira!

EVELINA

(lieta di assistere a un fatto così sensazionale) Su, Elvira, non fare i capricci, ora!

ELVIRA

Io vorrei sapere poi perché vi siete ficcati in testa che io mi chiamo Elvira. Il mio nome è Maddalena.

DOTTORE

Senta, contessa, lei...

ELVIRA

Ma la smette anche lei, con questa storia. Io sono una lavandaia. Mi chiamo Maddalena Laferri e...

PAOLINA

Se ti sentisse il tuo povero padre!

ELVIRA

Mio padre? E chi l'ha mai visto?

TUTTI

(allibiscono)

DOTTORE

Dunque lei crede di essere Maddalena Laferri...

ELVIRA

Non credo, sono. Adesso vorrebbe anche mettere in dubbio la mia identità. Sono Maddalena Laferri, di professione lavandaia, di anni ventiquattro.

DOTTORE

E... dove abiterebbe lei?

ELVIRA

Non abiterei. Abito se non le fa schifo. Abito in via Ripafratta 6, al quarto piano, seconda porta a sinistra. E adesso lasciatemi andare. Se mi volete, sapete dove trovarmi.

DOTTORE

Stia qui, invece. Stia qui. Dia retta e me.

ELVIRA

Ma io devo andare a lavorare. Debbo guadagnarmi la pagnotta, caro lei.

DOTTORE

Ma lei può lavorare anche qui. C'è tanta roba da lavare in questa casa.

ENNIO

(intervenendo) In questa casa? Mai!

ELVIRA

Siete così sporchi in famiglia?

ENNIO

(cade affranto su una poltrona)

DOTTORE

(piano a Ennio) Non bisogna contraddirla. Lasci fare a me. *(chiamando)* Lucia! Lucia!

ELVIRA

(al dottore) Senta, si potrebbe ancora avere qualcosa da mangiare? Sa, per togliermi la fame ci vuole pane e salame. E magari una bottiglia di vino.

LUCIA

(entra sempre spaventatissima)

ENNIO

Lucia, fa quello che ti dice il dottore.

PAOLINA

(a Evelina) Mi sento morire.

EVELINA

Non dubitare. Ti resto vicina.

DOTTORE

(a Lucia) Senti, Lucia, la signora contessa desidera lavare un po' di biancheria.

LUCIA

(sgranando gli occhi) Come!?!

ENNIO

(scattando) Ha detto che la signora contessa desidera lavare la biancheria. La signora contessa può fare tutto quello che desidera. Hai capito? E smettila di fare quella faccia, va bene?

LUCIA

Va bene, va bene.

ELVIRA

E se qualcuno mi dà noia lo tuffo nel mastello.

LUCIA

(quasi piangendo) Allora la signora contessa è... *(fa un gesto come per dire che è matta)*

ELVIRA

Matta, sarai tu, brutta strega, non io. *(esce di corsa in camicia da notte gridando e inseguendo la cameriera)*

ENNIO

(siede disperato)

EVELINA

(riprende a consolare Paolina) Bisogna aspettare che la malattia faccia il suo corso. Poi vedrai che...

DOTTORE

(riuscendo finalmente a vedere un po' di luce nella faccenda) Perché ragiona troppo bene per essere pazza. Non vorrei, non vorrei che...

TUTTI

Che cosa?

DOTTORE

(sillabando le parole con importanza e non senza soddisfazione) Non vorrei che avesse sbagliato anima!

TUTTI

Come!?!

ENNIO

Ma come si può sbagliare anima? È assurdo.

DOTTORE

Non è assurdo. Io penso che la contessa, tornando alle normalità, abbia, lassù nelle altezze psichiche, confuso la sua anima e sia tornata in vita con l'anima di una lavandaia.

PAOLINA

Non dica di queste cose, dottore!

ENNIO

Ma come può succedere una cosa del genere?

EVELINA

Ma la sua anima, allora?

DOTTORE

Chissà! *(misterioso)* Non si può dire, una...

ENNIO

Mah che cosa?

DOTTORE

Potrebbe anche darsi che l'anima della contessa se la sia presa una lavandaia.

ENNIO

(si lascia cadere di nuovo sulla poltrona mentre. Paolina cade svenuta nelle braccia del dottore)

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

È il pomeriggio dello stesso giorno. Un salotto in casa di Elvira. Arredamento curato ed elegante. Grandi poltrone in centro. Ai lati le porte che danno nell'appartamento.

LUCIA

(esce da destra, in punta di piedi. Mentre attraversa la sala, s'incontra con Filippo)

FILIPPO

Ehi, dove vai?

LUCIA

Al mio posto, vicino alla signora.

FILIPPO

Dov'è, ora?

LUCIA

Continua a lavare. Ha già lavato tutto il sacco della biancheria.

FILIPPO

Un bel guaio!

LUCIA

Chiamalo un guaio. È una disgrazia!

FILIPPO

A chi lo dici? Figurati che io guadagnavo tutte le settimane un biglietto da mille sul conto della lavandaia.

LUCIA

Io ho tanta paura, sai?

FILIPPO

Io non ci capisco più niente.

LUCIA

Soltanto la cuoca riesce a mantenere la sua calma.

FILIPPO

Sfido. Ha fatto da mangiare per tre anni ai pazzi del manicomio.

LUCIA

Tu credi proprio che sia matta?

FILIPPO

Tutte le volte che le passo vicino mi fa l'occhietto. Poco fa mi ha dato anche un pizzicotto.

LUCIA

Ti ha dato un pizzicotto?

FILIPPO

Proprio qui. Credo che mi abbia lasciato anche il segno.

LUCIA

E tu?

FILIPPO

Ho lasciato fare. È lei la padrona.

LUCIA

Comodo, eh?

FILIPPO

Non sarai gelosa?

LUCIA

Adesso capisco perché se la prende con me e non vuol vedermi vicino. Per star sola e darti i pizzicotti.

FILIPPO

Non fare così, Lucia. Secondo me è proprio matta. Il dottore, cosa dice?

LUCIA

Dice che ha sbagliato anima.

FILIPPO

Allora è matto anche il dottore.

LUCIA

Incomincio a crederlo anch'io.

VOCE DI ENNIO

Chi c'è, Lucia?

LUCIA

Nessuno, signor conte.

FILIPPO

Io me la squaglio. (*esce*)

ENNIO

(*entra da destra*) Con chi parlavi?

LUCIA

Con Filippo, signor conte.

ENNIO

Che cosa voleva?

LUCIA

Nulla. Mi diceva che la signora contessa...

ENNIO

Ebbene?

LUCIA

Mi diceva che la signora contessa gli fa l'occhietto.

ENNIO

Che cosa?

LUCIA

La signora contessa fa l'occhietto a Filippo, signor conte. E gli ha dato anche un pizzicotto.

ENNIO

(*subito riprendendosi*) E con questo? La signora contessa può fare tutto quello che

vuole.

LUCIA

Ma Filippo è il mio fidanzato!

ENNIO

Beh, che cosa vuoi che me ne importi? Stalle vicino piuttosto. E bada che non abbia bisogno di nulla.

LUCIA

Ma io ho paura, signor conte.

ENNIO

Paura? Sai che cosa è la paura, Lucia?

LUCIA

No, signor conte.

ENNIO

E allora come fai a dire che hai paura?

Entra il dottore.

ENNIO

Ebbene, dottore?

DOTTORE

Ottime notizie.

ENNIO

Lucia, vai al tuo posto. E ricordati che nella vita non bisogna mai tremare.

LUCIA

(uscendo) Va bene, signor conte.

DOTTORE

Permette che sieda un momento? Sono così emozionato.

ENNIO

Prego, dottore. La capisco benissimo. Allora?

DOTTORE

Allora è proprio così come dico io.

ENNIO

Sarebbe a dire?

PAOLINA

(entrando) Oh, dottore! Come l'aspettavo! Ci porta buone notizie?

ENNIO

Siedi, mamma. Sembra che il dottore abbia qualcosa di importante da dire.

DOTTORE

Dunque, signori, le mie supposizioni di stamattina sono state confermate. Un fatto analogo a quello della contessa è successo nel 1932 a una contadina della campagna ungherese. Dopo un sonno ipnotico durato tre giorni, la contadina si svegliò parlando inglese. Durante la catalessi, la sua anima si era scambiata con quella di una giovane contessa inglese morta proprio mentre la contadina si svegliava. Era stata una cosa sbalorditiva. Ne aveva parlato tutta la stampa.

Aveva scritto in proposito uno splendido articolo il famoso professor Fergusson.

ENNIO

Non mi pare che questa sia la buona notizia che mi prometteva.

DOTTORE

Ma non capisce che il fenomeno è già avvenuto altre volte? Che l'anima di una contessa inglese si è incarnato nel corpo di una contadina e che...

ENNIO

Questo l'ho capito perfettamente, caro dottore! Ma crede di portare un'ondata di ottimismo dicendomi che in Elvira si è verificato il caso opposto?

DOTTORE

Dal punto di vista scientifico...

ENNIO

(scattando) Io me ne infischio del punto di vista scientifico.

PAOLINA

Io non riesco ancora a capire che cosa c'entri la contadina ungherese...

DOTTORE

Vede, baronessa, se nel 1932 l'anima di una contessa inglese è entrata nel corpo di una contadina ungherese...

PAOLINA

Vorrebbe dire che ora è l'anima della contadina che è voluta entrare nel corpo di una contessa. Ha voluto la rivincita, insomma. *(disperata)* Oh, Ennio, sono diventata la madre di una contadina ungherese!

DOTTORE

La signora, non ha afferrato quello che volevo dire. Io intendevo soltanto che se la contessa inglese, la cui anima entrò nel corpo di una contadina ungherese, è realmente esistita, può darsi che esista o sia esistita la detta Maddalena Laferri di professione lavandaia che la contessa sostiene di essere.

ENNIO

Caro dottore, lei può pensare tutto quello che vuole. Io sono invece fermamente convinto di una cosa sola: mia moglie ha perso la ragione. Mia moglie è diventata pazza.

PAOLINA

Non posso che condividere l'opinione di mio genero, dottore.

ENNIO

Mammà, nella vostra famiglia c'è stato per caso qualche ramo...

PAOLINA

Di nobiltà? Certo.

ENNIO

No. Di pazzia.

PAOLINA

(offesa) Ennio, non insultare i nostri antenati. *(riprendendosi)* Ebbene, sì. Devo confessarti che uno zio di mia madre aveva un temperamento un poco strano. Era convinto di essere una campana.

ENNIO

E... guarì?

PAOLINA

(*gravemente*) Non precisamente. Un giorno, per confermare la sua convinzione volle appendersi per suonare il mattutino. Morì impiccato.

ENNIO

Ecco il ramo da cui discende la povera Elvira.

DOTTORE

Mi permetto di insistere. Io sono convinto, assolutamente convinto, che la contessa non sia pazza. È semplicemente successo che nelle altezze psichiche si è verificato uno scambio d'anime. Proviamo a vedere se in via Ripafratta 6 esiste una donna che si chiama Maddalena Laferri e che fa la lavandaia.

ENNIO

Dottore, non vorrà anche dirmi che i pazzi che credono d'essere Napoleone o Giulio Cesare hanno scambiato realmente durante un sonno ipnotico la loro anima con quella di Napoleone o di Giulio Cesare.

DOTTORE

Caro conte, non posso ammettere decisamente una simile teoria, ma che argomenti avrebbe lei per provarmi il contrario?

PAOLINA

Così lei pensa veramente che l'anima si possa scambiare?

DOTTORE

Saprò dire qualcosa di definitivo fra poco. (*alzandosi*) Con permesso.

ENNIO

Dove va, dottore?

DOTTORE

A cercare l'anima di sua moglie. In via Ripafratta 6, al quarto piano. (*esce*)

PAOLINA

Che cosa atroce, Ennio mio. Non ho più occhi per piangere. Per me tutto questo è opera di qualche spirito maligno.

ENNIO

Ma che spirito maligno, mamma! È il cervello di Elvira che non funziona più.

PAOLINA

Io sono sicura che qualche anima maligna si è impossessata della nostra Elvira.

ENNIO

Queste sono frottole alle quali più nessuno crede.

PAOLINA

Eppure, vedi, Ennio, nel 1677 il conte Teodaldo degli Alzari, nostro antenato, avendo visto una fantesca che lavava al fiume, s'invaghì di lei. Aveva allora settantadue anni, ma su di lui vegliava ancora il vecchio padre Luigi Augusto, che quando seppe che il figlio voleva sposare quella donna, lo cacciò di casa. È sempre stata una macchia nella storia della nostra famiglia, questa!

ENNIO

Ma mi vuoi dire che cosa c'entra tutto questo con Elvira?

PAOLINA

Il conte Teodaldo non rinunciò a sposare la fantesca, fuggì romanticamente con lei e morì qualche anno dopo di vecchiaia e di stenti giurando eterna vendetta al nome degli Alzari. Sono passati alcuni secoli, Ennio, ma il conte Teodaldo non ha dimenticato la sua vendetta. E ora ha infierito sulla povera Elvira facendola impossessare dall'anima di sua moglie. Ecco quello che penso io, Ennio.

ENNIO

Come puoi credere a queste assurdità? Queste sono fantasie, eccitazioni mentali.

PAOLINA

Le colpe dei padri dei nostri padri ricadono su di noi. Elvira è imprudente. Con quei suoi studi medianici si è messa in contatto con le anime dei morti. Il conte Teodaldo ha sentito, l'ha riconosciuta, s'è vendicato. Non ricordi, infatti, che una sera, Elvira ci raccontò che in una seduta medianica venne lo spirito irato di un nostro antenato che disse che non ci aveva dimenticato?

ENNIO

Sì, ma...

PAOLINA

Era lui, il conte Teodaldo, che tramava la sua vendetta in nome degli Alzari.

ENNIO

Allora, secondo te, in Elvira ci sarebbe l'anima di una lavandaia morta tre secoli fa?

PAOLINA

E noi dobbiamo lavare con le nostre lacrime la macchia che fu fatta all'onore della nostra famiglia.

ENNIO

Dio mio, non capisco più niente, ho la testa che gira come un mulino a vento. Ma non possono dunque, le anime, restare al loro posto?

EVELINA

(entra agitatissima) Buongiorno Paolina, buongiorno Ennio. State tutti bene? Temevo che anche a voi fosse successo qualcosa. Perché le disgrazie sono come le ciliege. Una tira l'altra.

ENNIO

Baronessa, la prego. Credo che quello che è successo in questa casa possa bastare.

EVELINA

Lo dicevo per Paolina. È così pallida. E alla sua età ha il cuore debole. Non sempre si può resistere a dei colpi così forti.

PAOLINA

Grazie, Evelina, ma sto bene, se bene può stare una donna nelle mie condizioni.

EVELINA

Allora sentite: io ho pensato molto a Elvira e sono convinta che la sua disfunzione mentale non sia dovuta ad altro che a un trauma psichico. Occorre risvegliare improvvisamente il suo subcosciente, portandole alla memoria ricordi visivi del suo passato. Fissarla negli occhi e farla ricordare. E intanto farle bere degli infusi di queste erbe miracolose che sono riuscita ad avere da un erborista che ero

andata a trovare mentre era in agonia.

PAOLINA

Che erbe sono?

EVELINA

Briofite epatiche, raccolte di notte in un cimitero. Se permette voglio andare io stessa in cucina a preparare il decotto.

ENNIO

La ringrazio, donna Evelina, ma...

PAOLINA

Non saranno poi infette queste erbe raccolte in un cimitero?

EVELINA

I morti sono tutti sani, Paolina. Se fossero malati sarebbero ancora vivi. Coraggio: lascia fare a me. *(esce)*

ENNIO

Farla ricordare! Portarle alla memoria episodi del passato. Forse questa è l'unica cosa da fare.

PAOLINA

È inutile. Per conto mio non resta che far dire delle messe in suffragio del conte Teodaldo. Perché il conte Teodaldo...

ELVIRA

(entra da sinistra, vestita di un elegante abito da sera di seta lucida. Ha i capelli annodati disordinatamente sulla nuca, le braccia nude e bagnate, i piedi dentro un paio di ciabatte. Intorno alla vita, porta annodato un grosso grembiule da cucina a quadri bianchi e rossi. Viene avanti minacciosa, seguita da Lucia impaurita, diffidente, preoccupatissima di non perderla un momento di vista) Ohé, signori, volete dire a questo arnese di smetterla di venirmi sempre dietro? Ho una voglia matta di tuffarla nel mastello nella biancheria.

LUCIA

(continua a guardarla atterrita)

ENNIO

(dolce) Senti, cara, perché non la smetti di lavare e non vieni un poco a sedere, qui, con noi?

ELVIRA

Ho ancona tre tovaglie e sette fazzoletti da lavare. Prima debbo finire il bucato.

ENNIO

Finirai dopo, cara.

ELVIRA

Se ci tenete tanto alla mia compagnia, venite di là dove io sto lavando. Oppure posso venire io a lavar qui.

PAOLINA

(sobbalzando) Qui?

ELVIRA

Perché no? Tanto questa è una gabbia di matti.

ENNIO

Il salotto non è il luogo più adatto per lavare i panni. Sporcheresti.

ELVIRA

Ma come si può sporcare quando si lava?

PAOLINA

(a Ennio) Non bisogna contraddirla.

ENNIO

(a Paolina) Facciamo quello che vuole lei. Lucia subito il mastello, lo sgabello e la bacinella per lavare.

LUCIA

Qui?

PAOLINA

Ho detto qui. In salotto.

LUCIA

(scandalizzata) Va bene, signore. *(esce)*

ELVIRA

(con aria di trionfo) Giovanotto, me la offri, una sigaretta? Quello stupido di Filippo non fuma.

PAOLINA

Ma tu non hai mai fumato.

ELVIRA

E che ne sai tu? Questi sono fatti miei...

ENNIO

(offre e accende una sigaretta a Elvira) Siedi, cara.

ELVIRA

Senti, parliamoci chiaro. Io non riesco a capire che cosa vogliate da me. Non vorrei che sotto ci sia della puzza.

ENNIO

Della che?

ELVIRA

Della puzza. Non vorrei che mi combinaste qualche pasticcio... Continuate a dire delle sciocchezze, a chiamarmi contessa, a dirmi che sono Elvira, che sono tua moglie. Mi guardate tutti con degli occhi spalancati come fanali peggio che se fossi una bestia. Insomma, cosa volete da me?

ENNIO

Elvira, non cercare di capire, fa soltanto quello che ti dico. Cerca di astrarti completamente e non farti domande. Prova invece a ricordare quello che voglio farti ricordare io. Ricordi quando in un giardino al chiaro di luna ci demmo il primo bacio?

ELVIRA

Ti prego! Nessun ricordo schifoso!

ENNIO

Perché... *(con un filo di speranza)*... dunque qualcosa ricordi?

ELVIRA

Non ricordo nulla. Se tu ieri sera mi hai baciata, ero ubriaca e non me ne sono accorta. Ricordo solo che ero all'Osteria dei Tre Gatti e che l'uomo di un baraccone mi guardava... Bah... non importa! (*continua a lavare*)

ENNIO

Ma non è stato ieri sera. È stato quattro anni fa, in primavera, durante una festa da ballo!

ELVIRA

Quattro anni fa, in primavera, ero a letto con il tifo. Mi avevano rapati tutti i capelli! (*scoppiando nella sua risata*) Se mi avessi visto com'ero bella con la zucca rapata! Non avresti certamente pensato a baciarmi!

ENNIO

Smetti un momento di lavare, Elvira. Senti, non ricordi neppure il nostro viaggio di nozze: Napoli, Venezia, le passeggiate in barca... Non ricordi quella notte a Capri, quella notte di amore in cui mi dicevi che avresti voluto morire ogni volta che ti prendevo fra le braccia? E come ridevi quando ti baciavo fra i capelli? E quel mattino in cui ci svegliammo...

ELVIRA

Se non la smetti di dire delle porcherie, ti sputo in faccia! Con chi credi di parlare? Come ti devo dire che io non ti ho mai conosciuto, che mi chiamo Maddalena, che non sono stata né a Capri, né a Venezia e che sono una lavandaia?

ENNIO

(*si lascia cadere sulla sedia con le testa fra le mani*) Oh mio Dio, vederti ridotta così!

EVELINA

(*entra trionfante tenendo in mano una grande bambola bionda, la mette sotto il naso di Elvira e grida convinta*) Lulù! Ecco Lulù! Ti ricordi di Lulù? Era la tua bambola preferita. Te l'avevo regalata per il tuo onomastico. Ma certo che ti ricordi di Lulù, vero? Lulù, vedi? Questa è Lulù!

ELVIRA

E chi se ne frega? (*continua a lavare*)

EVELINA

(*offesa esce*)

ELVIRA

Roba da matti. Di dove l'avete tirata fuori, quella?

ENNIO

È donna Evelina. Una volta l'adoravi.

ELVIRA

Già, al tempo del re di Francia!

ENNIO

Al tempo del conte Teodaldo, vuoi dire?

ELVIRA

Al tempo di mia nonna, se preferisci.

ENNIO

Di tua nonna la fantesca?

ELVIRA

Fantesca?

ENNIO

Di tua nonna lavandaia, insomma.

ELVIRA

Mia nonna non faceva la lavandaia, lavava i piatti nelle osterie.

ENNIO

(ancora con un poco di speranza) Ma aveva sposato il conte Teodaldo?

ELVIRA

No. Aveva sposato il gatto con gli stivali.

ENNIO

(avvilito, crolla la testa e rimane a guardarla) Il gatto con gli stivali!

ELVIRA

Roba da matti! *(cantando)*

Oggi io ho visto
una bella biondina.
Porco d'un cane
la voglio fermare.
Le voglio dire
qualche parolina
E poi a letto
la voglio portar...

ENNIO

(è atterrito. Non ha più neanche la forza di reagire)

LUCIA

(come ripetendo una lezione) L'erborista che era in agonia raccolse di notte queste erbe nel cimitero.

ELVIRA E DOTTORE

(guardano spaventati)

PAOLINA

(entra da destra con un grosso cero. A Elvira) Vieni bambina mia, bisogna pregare per l'anima del conte Teodaldo. Solo Teodaldo ci può salvare.

LUCIA

Il decotto, signora contessa.

EVELINA

Bevilo e ti ricorderai di Lulù.

PAOLINA

E l'anima di Teodaldo, ti ascolterà.

ELVIRA

Mio Dio, che famiglia! Qui sono tutti pazzi. Filippo aiutami tu. *(esce di corsa a destra inseguita da Evelina con la bambola, Paolina con il cero e Lucia con il decotto)*

DOTTORE

Vuol spiegarmi, conte, che cose succede?

ENNIO

Non me lo domandi, dottore. Io non ce la faccio più. La pazzia di Elvira deve essere contagiosa.

DOTTORE

Ma non è pazzia, conte. Glielo assicuro io. Ne son certo ormai, ora che so che in via Ripafratta 6 esiste veramente la lavandaia Maddalena Laferri.

ENNIO

Ma chi è questa Maddalena Laferri?

DOTTORE

(cattedratico) La donna che si è impadronita dell'anima della contessa.

ENNIO

Ma lei ci crede veramente?

DOTTORE

Certo, nelle altezze psichiche è avvenuto uno scambio d'anime fra sua moglie e una lavandaia. Se noi riusciamo a sapere dove è andata a finire l'anima di sua moglie, sarà uno scherzo da nulla per un buon ipnotizzatore far tornare le anime al loro posto.

LUCIA

(appare sulla porta con un'espressione atterrita)

ENNIO

Che c'è Lucia?

LUCIA

La signora contessa vuole uccidermi.

DOTTORE

Ucciderti? Non dire sciocchezze.

LUCIA

Ha giurato di uccidermi. E lo farà.

DOTTORE

Non lo farà. La contessa scherza.

LUCIA

Sa che io amo Filippo. E ne è gelosa.

ENNIO

Sciocchezze, Lucia. Torna dalla contessa, accompagnala in camera sua, falla mettere in ordine e non perderla di vista.

LUCIA

Ma... *(scoppia a piangere)*

ENNIO

Che c'è ancora?

LUCIA

Voglio solo avvertirla che se la signora contessa mi uccide, io sono costretta a lasciare il servizio. *(piangendo, porta via gli arnesi per lavare)*

ENNIO

Io non ne posso più, caro dottore. Io non resisto...

DOTTORE

Vede, caro conte, dal punto di vista familiare, la catalessi della contessa è un avvenimento doloroso. Ma dal punto di vista scientifico è invece uno splendido fenomeno che non può non riempire di gioia un vecchio scienziato come me. Siamo veramente per compiere un passo gigantesco nel campo psicanalitico. Siamo alle soglie di una scoperta che lascerà sbigottiti i medici di tutto il mondo. Le anime trasmigrano. Le anime cambiano posto. Io credo che il successo di questa scoperta sia più clamoroso e sconcertante di quello della bomba atomica. Perché disgregare l'atomo dell'uranio è nulla assolutamente nulla, se si pensa che noi stiamo per disgregare l'anima umana.

ENNIO

Dottore, non posso condividere il suo entusiasmo. Come del resto anche gli indigeni di Hiroshima non dovettero esultare eccessivamente per la scoperta della bomba atomica. Ad ogni modo mi spieghi la sua teoria.

DOTTORE

La cosa è semplice. Io penso che la detta Maddalena Laferri, di professione lavandaia, sia caduta in sonno ipnotico proprio nello stesso momento in cui la contessa è entrata in catalessi. Ora, è ormai provato scientificamente che quando un essere umano entra in catalessi, la sua anima lascia temporaneamente il corpo per trasferirsi nelle cosiddette altezze psichiche. Per me è sicuro: l'anima di donna Elvira e della lavandaia, allontanandosi contemporaneamente dal corpo, al momento di tornarvi, in un attimo di distrazione, si sono scambiate il corpo.

ENNIO

Ma come può essere una cosa del genere? Non ci si scambia di anima come si scambia d'ombrello al ristorante.

DOTTORE

Si fidi di me. Vedrà. Se riusciamo a provare l'esattezza di quanto asserisco, in quattro e quattr'otto faremo tornare le anime al loro posto. Perché se...

FILIPPO

(entrando) Signor conte...

ENNIO

Che c'è Filippo?

FILIPPO

Una donna chiede di lei. È una donna dal popolo e insiste tanto per entrare. Si chiama Caterina Laferri.

DOTTORE

Laferri? Fatela immediatamente passare.

FILIPPO

(esce)

DOTTORE

Che le dicevo io? È meraviglioso. È una cosa addirittura sbalorditiva.

CATERINA

(entra dalla comune. È una donna sui cinquant'anni, col naso rosso, i capelli grigi)

corti e in ordine, gli occhietti molto vispi. È molto confusa e agitata) Il signor conte?

ENNIO

Venga avanti, buona donna.

DOTTORE

(con entusiasmo) Prego, si accomodi.

ENNIO

Si chiama Laferri, lei?

CATERINA

Laferri, per servirla. Caterina Laferri. La donna più disgraziata di tutta l'umanità.

DOTTORE

Perché?

CATERINA

Perché mia figlia...

DOTTORE

Sua figlia, Maddalena Laferri...

CATERINA

Perché, la conosce?

DOTTORE

No. Cosa è capitato a sua figlia?

CATERINA

È impazzita. Crede di essere una contessa.

DOTTORE

Splendido!

ENNIO

Ma ne è proprio sicura?

CATERINA

Mi stia a sentire. Domenica sera è venuta a casa si è messa a letto, si è addormentata. Al mattino per svegliarla... macché! Era nel letto come morta! Non le dico lo spavento. Non sapevo più che cosa fare.

DOTTORE

Ma non era morta?

CATERINA

Sarebbe stato quasi meglio fosse morta. Perché stamattina, dopo tre giorni che dormiva, s'è svegliata e avesse visto che roba! Voleva sapere chi ero io, dove era lei, diceva che era una contessa, che voleva la musica... E io un bel dirle di star calma, di alzarsi, di andare alla lavanderia. Bisognava sentirla! Ha detto tante di quelle stramberie, tante di quelle stravaganze da far accapponare la pelle. E siccome, visto che era matta, non la volevo far uscire, mi ha detto che ero una vecchietta, una brutta strega. Capisce, a me! A me che sono sua madre, a me che per mantenerla all'onorevole mondo ho rinunciato tante volte a un bicchiere di vino. Quella svergognata, quella...

DOTTORE

È meraviglioso. È veramente meraviglioso! Il più bel caso psicologico da Adamo in

poi...

CATERINA

Meraviglioso sembrerà a lei. Se a lei sembra meraviglioso avere dei pazzi per casa...

ENNIO

Si calmi, buona donna. Continui.

CATERINA

Come se fosse facile. Ho perso la testa, ormai.

DOTTORE

Ma... sua figlia dov'è, ora?

CATERINA

Vuol venire qui! Dice che questa è casa sua. Io però credevo che inventasse come fanno i matti, che non dicono quello che vogliono dire. Ma, poi, Ortensia, la moglie dello spazzino che è tanto mia amica, mi ha assicurato che in questa casa ci stava proprio un conte vero, con la moglie che faceva tutte le stramberie che diceva mia figlia e che si chiamava proprio, mi scusi la licenza, Elvira. Perché mia figlia adesso dice di chiamarsi Elvira, non più Maddalena. Mio Dio, che gatta, da pelare!

ENNIO

Su, Caterina, coraggio! Io la capisco. Sieda, un momento ora. Deve essere stanca.

CATERINA

Per arrivare qui prima di lei ho corso talmente che non ho più fiato. Ho la gola così secca che non potrebbe uscire neanche uno sputo.

ENNIO

(pronto) Ma non è necessario che sputi.

DOTTORE

(a Ennio) Sarebbe meglio farle bere qualcosa.

CATERINA

Darei un polmone per un bicchiere di vino. Ma non si disturbi, non è il caso.

ENNIO

(si alza per prendere dal bar una bottiglia e un bicchiere quando rimane come paralizzato sentendo la voce di Maddalena)

VOCE DI MADDALENA

Filippo, un bottone slacciato, questo non deve succedere. Che cosa direbbe un'ospite se entrasse e ti vedesse con un bottone slacciato. Dignità, Filippo, dignità. Il signor conte è in camera mia? Vado io. Fammi preparare il bagno e cercami la seconda rapsodia di Listz. Io faccio il bagno con musica di Listz.

ENNIO

Ma questa è Elvira!

MADDALENA

(entra dalla destra, compostissima. È una brunetta dall'aspetto un po' volgare, vestita male e con cattivo gusto. I suoi modi di fare sono stranamente distinti e signorili, anche se molto affettati. Appena entra si getta fra le braccia di Ennio)
Ennio, piccolo mio, che avventura, che avventura. Ti racconterò. Sei un po'

pallido, tesoro, che c'è? Qualcuno ha telefonato durante la mia assenza? Avevo un bridge oggi... Sai che mi hanno rapita? Dammi un bacio, tesoro. Grande, grande. (*abbraccia Ennio che trasecolato e sbalordito la lascia fare*)

DOTTORE

Stupendo, stupendo! Una vera e propria trasmigrazione di anime da corpo vivente a corpo vivente.

CATERINA

Vede, Dottore, è proprio matta.

MADDALENA

(*accorgendosi del dottore*) Oh, dottore, scusi, non l'avevo vista. Come sta, dottore? Non c'è per caso qualche malato in casa? Mammà sta bene? Ennio, come sta mammà?

DOTTORE

Benissimo, benissimo.

MADDALENA

(*accorgendosi ora di Caterina*) E questa donna, che ci fa in casa mia? Via, via, via. Mandatela via. M'ha rubato persino i miei vestiti.

CATERINA

(*piangendo*) La vede? Io non so se debbo portarla in questura o al manicomio!

MADDALENA

Ennio! Ennio caro! Sei così commosso che neppure parli? Che hai? Ma parla dunque!

ENNIO

(*sfinito*) Ma che cosa vuoi che ti dica?

MADDALENA

Tua moglie è appena uscita da una tragica avventura e tu non sai che cosa dirle? Ma baciami dunque!

CATERINA

(*al dottore*) Ma la guardi! Che sfacciata!

DOTTORE

Prodigioso! Prodigioso!

ENNIO

Vuoi che ti baci?

MADDALENA

Certo. Ma prima caccia via quella donna.

DOTTORE

Venga, con me, buona donna. Venga in cucina e bere qualcosa.

CATERINA

(*andandosene*) Se non fosse pazza, l'avrei già messa a posto io! (*esce con il dottore*)

MADDALENA

Ennio! Aspetto il tuo bacio. Mi pare così lontana l'ultima volta che mi hai baciata.

ENNIO

(*senza più ritegno la bacia a lungo*)

MADDALENA

Baciami ancora, ti prego. Poi ti racconterò tutto. Baciami fra i capelli. Non ricordi come ridevo quella notte a Capri quando mi baciavi?

ENNIO

(che ha perso ormai ogni controllo, la bacia appassionatamente)

PAOLINA

(entrando, esterrefatta) Ennio, come ti permetti?

MADDALENA

(correndole incontro) Mammà, come stai mammà?

ENNIO

(gravemente) Questa è l'anima di Elvira. Teodaldo non c'entra.

PAOLINA

(vacillando) Mio Dio...

MADDALENA

Che hai, mammà, non ti senti bene? Oh, non mi hai riconosciuta subito perché sono diventata bruna? Ennio, hai visto che sono diventata bruna? Non chiedermi come ho fatto perché non lo so. Io trovo che mi dona anche se trasforma completamente l'espressione del mio viso, vero? Ma ora sono stanca. Vi racconterò tutto dopo. Dov'è Lucia? Il salotto è molto in disordine.

PAOLINA

(a Ennio) Mi vuoi spiegare chi è questa donna?

ELVIRA

(entra in abito de sera elegantissimo, rovinato da acconciature stracariche. Vede Maddalena e si dirige immediatamente verso di lei)

MADDALENA

(la guarda con attenzione) Una nostra ospite, Ennio? Benvenuta in casa mia. Mi pare di averla già incontrata altre volte. *(cordialmente)* Lei ha una espressione che mi è stranamente familiare.

ELVIRA

Diavolo! Lei assomiglia a qualcuno che conosco molto bene e che non so più chi sia.

MADDALENA

Stranissimo! La stessa impressione. Com'è buffa la vita, no?

ELVIRA

Specialmente quando si capita in una gabbia di matti come questa.

MADDALENA

Una gabbia di matti? Mi spiate che casa mia le abbia dato questa impressione.

ENNIO

Vedi, mia cara...

MADDALENA

Come mai lei indossa un mio abito? E anche i miei gioielli?

ELVIRA

I suoi abiti? Ma lei chi è?

MADDALENA

Io sono la contessa.

ELVIRA

Oh, meno male! Io sono la lavandaia.

MADDALENA

La lavandaia?

PAOLINA

Ennio, dimmi, qual è mia figlia?

ENNIO

Oh, mammà, lo chiedi a me? Vorrei sapere qual è mia moglie.

MADDALENA

Ennio, perché hai regalato i miei vestiti a una lavandaia? Che cosa fa questa donna in casa nostra?

ELVIRA

Su, bella, non stia a seccare ora. Non ci sono venuta da sola.

MADDALENA

E chi l'ha portata qui dentro?

ELVIRA

(indicando Ennio) Lui! Aiutato da quella donna. *(indica Paolina)*

MADDALENA

Tu, mammà, tu, hai potuta permettere una cosa simile?

PAOLINA

Ma io... credevo... credevo che fosse tutta colpa del conte Teodaldo.

ENNIO

Calmatevi, mogli. Oh, Dio, sono bigamo, ora!

MADDALENA

(a Elvira) Via di qua! E lasci quel vestito.

ELVIRA

Questo vestito me l'hanno regalato perché ho bevuto il decotto.

MADDALENA

(a Ennio e Paolina) Ma volete dirmi quello che succede?

CATERINA

(rientra col dottore)

ELVIRA

Ohé, vecchia, sei venuta anche tu?

CATERINA

(inchinandosi) Mi scusi, me ne vado subito.

ELVIRA

(cordialmente) Anche tu fai la commedia? Che c'è nuovo alla lavanderia?

DOTTORE

(soddisfatto a Ennio e Paolina) Allegri, signori, le previsioni erano esatte. Lo scambio d'anime è avvenuto felicemente.

MADDALENA

Ma che cosa fa ancora qui quella vecchia?

CATERINA

(a Maddalena) Se non fossi matta t'avrei già strozzata.

FILIPPO E LUCIA

(fanno capolino dalla porta guardando esterrefatti)

ENNIO

(prendendo da una parte Elvira e dall'altra Maddalena) Vi scongiuro, cambiatevi l'anima, cambiatevi l'anima!

EVELINA

(entrando sorridente, di destra) E allora? Ha fatto bene il decotto?

MADDALENA

Dottore, ma questa è pazzia, pazzia pura!

DOTTORE

(trionfante) No! È il più bel caso psicologico da Adamo in poi!

CALA LA TELA

ATTO TERZO

La scena è uguale a quella del secondo atto. Alcuni giorni dopo. Ennio è solo, abbandonato su una poltrona in vestaglia, con una borsa del ghiaccio sulla testa. È pomeriggio inoltrato.

DOTTORE

(entra preoccupato)

ENNIO

(andandogli incontro) Ebbene, dottore?

DOTTORE

Non ci siamo ancora.

ENNIO

Cosa poteva aspettarsi da quell'istrione?

DOTTORE

Non è un istrione. È il più bravo ipnotizzatore di tutta la città.

ENNIO

Per me è un istrione. Una persona per bene non si agiterebbe a quel modo.

DOTTORE

Eppure è uno che sa il suo mestiere.

ENNIO

Bel mestiere: ipnotizzare!

DOTTORE

L'ipnotizzatore è il generale delle anime.

ENNIO

E questa volta il generale ha fatto la sua brava ritirata strategica?

DOTTORE

È stranissimo. S'è ripetuta la stessa scena di ieri, dell'altro ieri. Quando i due soggetti sono entrati in catalessi e l'ipnotizzatore ha invitato le anime a tornare al loro posto, le anime si sono rifiutate ostinatamente di muoversi dal corpo in cui si trovavano. L'anima di donna Elvira vuol restare nel corpo della lavandaia e l'anima della lavandaia vuole restare nel corpo di donna Elvira. E bisognava sentirle! Non facevano che ridere.

ENNIO

Chi?

DOTTORE

Le anime, attraverso il subcosciente, specialmente quella di Maddalena.

ENNIO

E perché ride?

DOTTORE

Per il pasticcio che ha combinato.

ENNIO

(alzandosi) Benissimo. Ci penso io.

DOTTORE

Che cosa fa, conte?

ENNIO

Vado a cacciare di casa quella donna!

DOTTORE

Questo non farebbe che aumentare il divertimento del suo subcosciente. Sarebbe un grande errore. Perché né Elvira né Maddalena si rendono conto di quello che succede.

ENNIO

Ma non sta dicendo che Maddalena si diverte e ride alle mie spalle?

DOTTOR

Non è Maddalena. È il subcosciente di Maddalena. L'anima di Maddalena, cioè, che è nel corpo di donna Elvira. Non bisogna confondere le persone con il loro subcosciente. Lei, per esempio, in questo momento sta parlando con me ma non sa nulla di quello che pensa il suo subcosciente.

ENNIO

Sciocchezze!

DOTTORE

In questo momento il suo subcosciente la pensa ben diversamente!

ENNIO

Sa che cosa fa in questo momento il mio subcosciente? Sta arrossendo di vergogna vedendo come si comportano gli altri subcoscienti suoi colleghi.

DOTTORE

So che la situazione non è semplice: questa cocciutaggine delle anime che rifiutano di tornare al loro posto mi lascia un poco sconcertato. Ma vedrà, quando le anime si saranno divertite abbastanza, rientreranno nei loro corpi senza farsi pregare. Lei non deve farne una tragedia!

ENNIO

Una tragedia? Ma si rende conto, dottore, della mia situazione?

DOTTORE

Certo, è un po' confusa, ma...

ENNIO

(scattando) Quando io ho sposato Elvira, innamoratissimo, secondo lei ho sposato la sua anima o il suo corpo?

DOTTORE

Che domanda! Tutte e due.

ENNIO

E allora come fa a non capire che io ora trovo l'anima da una parte e il corpo dall'altra? Non se ne accorge che sono bigamo?

DOTTORE

Bigamo?

ENNIO

Bigamo. Sono colpevole del delitto di bigamia. Punito dal codice con cinque anni di reclusione. Sono bigamo mio malgrado. Ho due mogli. E se mi comporto da marito con il corpo di mia moglie tradisco la sua anima, e se mi comporto da marito con la sua anima tradisco il corpo. Non devo farne una tragedia, dice lei? Che cosa devo fare, allora, mettermi a ballare della gioia?

DOTTORE

A ballare, no. Ma bisognerebbe che lei si persuadesse dell'importanza di questo fenomeno che permette alla scienza di fare notevoli progressi in uno dei campi più difficili e inesplorati.

ENNIO

Ma come posso fare a preoccuparmi anche della scienza, caro dottore? Non vede in che stato sono? Non capisce tutta la mia tragedia? Perché è una tragedia veramente.

DOTTORE

Adesso non esageriamo.

ENNIO

Come, non esageriamo? Ho la testa che mi scoppia, ho la febbre addosso, non vede che...

DOTTORE

Un po' di sovraeccitazione. Ecco tutto.

ENNIO

Ma non capisce che io ho due mogli?

DOTTORE

E se ne lamenta?

ENNIO

Certo! Perché non riesco più, non riesco più a sapere quale delle due ho sposato. E come devo fare? Cacciare Elvira perché ha cambiato anima? Ma io sono innamorato dei suoi occhi, dei suoi capelli, della sua bocca. Non posso non amarla più perché l'anima di una lavandaia ha avuto il cattivo gusto di cacciarsi nel suo corpo. Però io sono innamorato anche della sua grazia, della sua eleganza, del suo spirito. E questo non lo trovo più in lei. Lo trovo in Maddalena. Nell'anima insomma!

DOTTORE

Esatto. Lei si esprime molto bene. Sarebbe interessante fare uscire una pubblicazione su questo argomento.

ENNIO

(senza raccogliere) In casa non mi è più possibile ricevere visite, o vedere un amico. Se qualcuno viene a farmi visita come posso dire "ora, caro, ti presento mia moglie". Quale delle due? E se questo qualcuno conosce mia moglie, come posso avere il coraggio di presentargliene un'altra? È terribile. Le chiacchiere della gente, poi! Vorrei sapere che cosa pensa la servitù, di questo pasticcio. Mia moglie dà i pizzicotti al maggiordomo, la lavandaia mi fa le carezzine sui capelli. Senza parlare poi delle difficoltà della mia vita privata. Io non vorrei mai che arrivasse la sera.

DOTTORE

Perché?

ENNIO

Lei non è sposato, vero?

DOTTORE

No. Io ho sposato la scienza.

ENNIO

Io, invece, andavo a letto con mia moglie.

DOTTORE

È logico.

ENNIO

Ebbene, ora sa dirmi quale delle due debbo considerare mia moglie? Sento mia moglie ridere, parlare, cantare, non penso più a niente, faccio per abbracciarla e mi trovo a naso a naso con una lavandaia. Vedo l'altra, il corpo, faccio per andarle vicino e sento che parla come una lavandaia. Vorrei vedere lei, caro dottore. Sono cose che spezzerebbero anche dei nervi d'acciaio.

DOTTORE

Bisogna sempre avere il controllo sui propri nervi.

ENNIO

Se lei invece di sposare la scienza, avesse sposato una donna, la penserebbe diversamente.

DOTTORE

Non facciamo questioni personali.

ENNIO

(ormai sfinito, quasi piangendo) Alla sera vado in camera da letto, mi chiudo dentro a chiave e passo la notte a passeggiare come un guardiano notturno. Da una porta donna Elvira, dall'altra Maddalena. E io, lì, in mezzo, solo fra due fuochi. Una mi chiama! L'altra mi prende in giro. E io peggio d'Amleto. Corpo o anima domando. Anima o corpo?

DOTTORE

Uno sdoppiamento completo. Il caso non poteva essere più interessante.

ENNIO

E oltre a tutto corro il rischio di essere accusato di bigamia!

DOTTORE

In questo caso lei avrebbe l'appoggio della scienza.

ENNIO

Ma come debbo ripetere che io me ne infischio della scienza?

DOTTORE

Questo no. Perché la scienza le sta porgendo una mano per aiutarla.

ENNIO

Non lo spero più, ormai.

DOTTORE

L'ultima speranza non è ancora perduta. Oggi dovrebbe arrivare il celebre

professore d'ipnotismo Giovanni Leopoldo Fergusson, uno studioso la cui fama ha varcato ogni confine. Ormai non ci resta che attendere la parola definitiva.

ENNIO

Non ho più fiducia in nessuno.

DOTTORE

Ma deve averla in Giovanni Leopoldo Fergusson. Io sono convinto che col suo arrivo ogni cosa cambierà.

ENNIO

E mia suocera come sta?

DOTTORE

Il colpo è stato duro anche per lei, ma la sua fibra è molto forte. Lo choc è passato e le sue condizioni vanno rapidamente migliorando.

CATERINA

(entra molto arzilla) Buongiorno. Venivo a prender notizie di mia figlia.

ENNIO

(al dottore) Eccola di nuovo qui. È mai possibile che questa donna ogni due ore venga a vedere come sta sua figlia?

DOTTORE

In fondo è la donna che ha messo al mondo il corpo in cui alloggia l'anima di sua moglie. Buongiorno Caterina, come sta?

CATERINA

Io sto bene. E il signor conte come sta?

ENNIO

Benissimo.

CATERINA

(strizzando l'occhio) Si diverte, eh?

ENNIO

Come?

CATERINA

Non abbia paura. Non son di quelle madri noiose, per me se mia figlia è contenta, faccia quello che le pare. D'altra parte meglio con lei che con un altro, no?

ENNIO

Non capisco che cosa intenda dire.

CATERINA

Ah, lei è furbo. Un furbo di tre cotte... a vederlo sembra uno stupido. E poi sotto sotto, dev'essere uno di quei galletti!

ENNIO

La prego di...

DOTTORE

(a Ennio) Lasci stare. Del resto le circostanze son tutte contro di lei, caro conte.

CATERINA

Bello scherzo m'hanno combinato, tutti e due. Adesso ho capito perché mia figlia faceva la contessa. Perché aveva trovato il conte. Bisognava sentire le donne che

lavavano, stamattina. Come ridevano quando raccontavo la storia.

ENNIO

Mio Dio! Cosa succederà ora che questa storia è in bocca persino alle lavandaie!

DOTTORE

Caterina, vuole un bicchiere di vino? (*a Ennio*) È l'unico sistema per farla stare zitta un poco.

CATERINA

Porca miseria, se lo voglio. Scommetto che neanche dal vescovo c'è del vino come in questa casa.

DOTTORE

Venga con me, allora, Caterina.

FILIPPO

Un telegramma per il signor conte!

ENNIO

(*leggendo il telegramma*) È il professor Fergusson. Arriva oggi alle diciassette all'aeroporto.

DOTTORE

Questa è una buona notizia. Il professor Fergusson si morderà i pugni della gioia quando si convincerà di quel che succede in questa casa.

ENNIO

Dottore, la prego.

CATERINA

(*a Filippo, toccando la livrea*) Che bel panno! Sembra il vestito d'un generale. È un vestito smesso del suo padrone?

ENNIO

(*al dottore*) Porti via questa donna, mi faccia questo favore.

DOTTORE

Ma io debba correre all'aeroporto. Filippo, portate questa donna in cucina e dite alla cuoca di darle del vino.

FILIPPO

Ma si ubriacherà di nuovo.

ENNIO

Fa quello che ti è stato detto, Filippo.

CATERINA

(*a Filippo*) Stupido! Quante storie per un po' di vino, neanche fosse tuo! (*esce con Filippo*)

DOTTORE

Allora vado a incontrare il professore. Non vedo l'ora di raccontare tutta la storia a Fergusson. Muoio dalla voglia di vedere la faccia che farà.

ENNIO

Dottore, basta!

DOTTORE

Mi scusi. Qualche volta in me lo studioso ha il sopravvento sull'uomo. A presto.

(esce)

ENNIO

(*si sdraia sul divano e si rimette in testa la borsa del ghiaccio*)

ELVIRA

(*entra vestita con tutto il cattivo gusto con cui può vestirsi una lavandaia che può servirsi del guardaroba di una signora*) Ciao, Ennio!

ENNIO

Cosa vuoi?

ELVIRA

Dirti che sono stufa di stare qui dentro.

ENNIO

E allora?

ELVIRA

Allora me ne vado.

ENNIO

Dove?

ELVIRA

A casa mia.

ENNIO

Questo mai!

ELVIRA

Almeno fossi un po' carino con me. Invece, se ho voglia di un bacio, devo farmelo dare da Filippo, il maggiordomo, o baciarti per forza. Si può sapere perché mi tieni in casa? Per ammirarmi? M'importa un fischio che mi ammiri.

ENNIO

(*molto freddamente*) Davvero?

ELVIRA

Proprio così! E devo dirti che se fossi un poco più in gamba non mi spiaceresti, sai? Io non capisco: il primo giorno non facevi che buttarmi le braccia al collo e ora invece scappi come un coniglio non appena mi vedi. Di' che non è vero.

ENNIO

(c. s.) È vero.

ELVIRA

Sei un bel tipo. Se raccontassi questa storia a Giacomino si farebbe venire il mal di pancia a furia di ridere.

ENNIO

Chi è Giacomino?

ELVIRA

Un tipo che ci sa fare.

ENNIO

Smettila.

ELVIRA

È il mio amico da due anni. E forse mi sposerà. Anzi, visto che non mi lasci uscire, vorrei mandare a dire a Giacomino di venirmi a trovare. Figurati che colpo farei con i vestiti di tua moglie.

ENNIO

(scattando) Guai e te se fai una cosa del genere!

ELVIRA

Sei anche geloso, allora? Quando racconterò questa storia all'Osteria dei Tre Gatti, immagino che risate si faranno Gigi, Antonio e Beppone. Perché poi Beppone è un tipo! Un giorno per scommessa si è mangiato ottanta uova sode senza dire né o né a. Quando ha bevuto no, è molto antipatico, perché picchia le donne. Sai che una sera ha tirato un bicchiere in testa a Rosetta la mia amica e le ha spaccato la fronte? Rosetta si è quasi offesa!

ENNIO

Forse manca di sensibilità.

ELVIRA

(con civetteria) Vedi, a me gli uomini così violenti non posso dire che mi piacciono. Io sono un tipo fino, sai? Preferisco gli uomini un po' gentili, che mi fanno qualche complimento, che mi baciano... gli uomini che portano camicie di seta... Anche Filippo però non mi dispiace, sai?

ENNIO

Smettila!

ELVIRA

Ti fa rabbia che gli altri mi bacino? E allora, porco d'un cane, perché non mi baci tu? Vuoi proprio farti dare dello scemo? Non sono abbastanza bella?

ENNIO

(coprendosi gli occhi con le mani) Non farmi diventare pazzo, non farmi diventare pazzo!

ELVIRA

(provocante) E tu, sei un bel bruno. Sai che sei un bel bruno? E dai, su!

ENNIO

(alzandosi di scatto) Non rispondo più di me. Io ti...

ELVIRA

(mettendogli le braccia al collo lo bacia a lungo, poi) E ci sai anche fare!

ENNIO

(la bacia di nuovo a lungo)

MADDALENA

(entra elegantissima. Senza scomporsi) Bene, anche questo ci voleva!

ELVIRA

Certo, che ci voleva!

ENNIO

(a Maddalena) Scusa, sai, ma ci voleva proprio.

MADDALENA

Non ti rimprovero. Quale musica di Chopin può accompagnare questo mio

dolore? *(a Elvira)* Lasciatemi sola con mio marito.

ELVIRA

Dice a me?

MADDALENA

Voglio restare sola con mio marito.

ENNIO

Con me, vuoi dire?

MADDALENA

Hai già dimenticato anche di avermi sposata? Anche quel giorno in cui mentre suonava la Marcia Nuziale di Wagner hai giurato di amarmi per la vita e persino da morta. E va bene. Vedi che anche nel dolore non voglio dimenticare la mia dignità.

ELVIRA

Che scocciatrice!

MADDALENA

Soltanto mi fa male che tu possa permettere che tua moglie venga insultata da una lavandaia.

ENNIO

Non preoccuparti. Scherza!

MADDALENA

Come puoi dire che scherza?

ELVIRA

Che gabbia di matti!

MADDALENA

Vorrei parlarti, Ennio. Ne ho il diritto, credo.

ENNIO

(a Elvira) Ti prego, lasciami solo con questa donna.

MADDALENA

Con questa donna. Io per te non sono che "questa donna"!

ENNIO

(a Elvira) Lasciami solo con lei.

ELVIRA

(se ne va con aria di sfida)

MADDALENA

(appena uscita Elvira) Senti, Ennio, non appoggiarti con i piedi su quel cuscino. Non vedi che lo sporchi tutto? Ascoltami, Ennio, io non so che cosa sia successo in questi giorni. Tutti avete complottato contro di me e mi trattate come un'estranea. Tutti, non ridere. Slacciate il bottone della giacca, quando siedete. Non vedi che la sciupi tutta?

ENNIO

(lasciandosi convincere da queste parole che debbono essere state il ritornello di tutta la sua vita coniugale, obbedisce, guardandola con attenzione)

MADDALENA

Io mi stupisco che anche mia madre si sia prestata a questo stupido giuoco. Mi avete rinchiusa qui dentro e non mi avete più lasciata uscire. Oggi ad esempio c'era un bridge importante ed io non ho potuto andarci. Sui giornali mondani non ci sarà il mio nome. Ma non importa. Ennio, tu fumi troppo. Smettila con quella sigaretta.

ENNIO

(obbedisce)

MADDALENA

Sentimi, tu hai voluto organizzare qui, in casa, questa commedia, forse per vendicarti perché io, in questi ultimi tempi, per seguire i miei stati medianici, ti ho un po' trascurato. Ma il giuoco è durato troppo a lungo. Ora basta. Non accendere un'altra sigaretta. Io mi rifiuto di pensare che una lavandaia possa avere preso il mio posto. Penso che tutto questo sia una farsa. Se non lo è...

ENNIO

Ma perché non puoi capire quanto realmente è accaduto?

MADDALENA

Non appoggiarti al tavolo in quel modo. Allora, che è accaduto?

ENNIO

(attratto ormai dal modo di fare di Maddalena, abbracciandola) Oh, Elvira, Maddalena, chiunque tu sia, anche se ti dicessi quello che è successo non porresti capire. Ma il tuo subcosciente, invece, sa tutto e si diverte. La tua anima, poi, ride. Si soffoca dalle risate. E... io... non ne posso più. Ho la testa che gira, gira, gira...

MADDALENA

(colpita) Oh, Ennio, bambino mio, finalmente capisco!

ENNIO

(stupito) La storia dell'anima?

MADDALENA

Tutto. Capisco tutto in questo preciso momento. E in casa agiscono come vuoi tu, per farti contento, vero? La mia anima si soffoca dalle risate, vero? E tu la vedi. Tu vedi la mia anima, no?

ENNIO

Vederla? No, la sento.

MADDALENA

La senti. Certo, la senti. Ma guarirai, vedrai. Ti faremo guarire noi. E io non ti contrarierò più. Mi chiamerò Maddalena, se vuoi, mi chiamerò come vuoi tu. Basta che tu possa guarire e che tutto torni come prima.

ENNIO

(non sa più reagire. Guarda Maddalena come intontito) Ma tu cosa credi? Che io sia pazzo?

MADDALENA

No, Ennio, povero caro. *(mettendogli a posto il nodo della cravatta)* Questo nodo che non è mai a posto! Vedrai, tutto passerà.

ENNIO

Allora tu sei veramente Elvira. Oh, povera cara Elvira.

MADDALENA

Piccolo caro, piccolo caro. *(lo abbraccia e lo bacia)*

ENNIO

(staccandoci subito dopo da lei) Ho baciato la tua anima. Ho baciato solamente la tua anima.

MADDALENA

Come? Ah, certo. Hai baciato soltanto la mia anima.

LUCIA

(entra e mormora qualcosa all'orecchio di Ennio)

ENNIO

C'è una persona che chiede di me. Scusami. *(esce)*

MADDALENA

Lucia, rimani. Sei molto in disordine, oggi. Che non capiti più!

LUCIA

(rimane imbambolata, con gli occhi fissi e la bocca aperta. Ormai non si stupisce più di niente) Non capiterà più.

MADDALENA

Senti, piuttosto. Tu te ne sarai già accorta. Il conte sta poco bene. Purtroppo non è più normale, è malato. Devi avere per lui delle cure particolari, sorvegliarlo sempre e non contraddirlo mai. Specie se è vicino a quella donna.

LUCIA

L'altra signora contessa?

MADDALENA

A quella donna, precisamente. Quando succede qualcosa d'insolito devi venire a riferirlo a me. A me e a nessun altro. Va bene?

LUCIA

(non risponde e resta a guardarla con gli occhi sbarrati)

MADDALENA

Va bene?

LUCIA

(c. s.) Va bene.

MADDALENA

Non voglio altro. Di te mi posso fidare, no? Sei una brava figliola. E ora puoi andare.

LUCIA

(non si muove, c. s.)

MADDALENA

(seccata) T'ho detto d'andare, Lucia.

LUCIA

Sì, mi ha detto d'andare.

MADDALENA

E allora, va!

LUCIA

(scappa via di corsa. Giunta sulla porta si ferma rimane a guardare sbigottita Maddalena per qualche secondo, poi esce)

MADDALENA

(forma un numero al telefono) Pronto? È in casa donna Evelina?... Sì... Grazie... Pronto?... Donna Evelina?... Sì, sono io... Sono Elvira. Come sta?... Io? Benissimo... Se c'è qualcosa che non va? No, tutto va bene. Tutto è tornato alla normalità.

PAOLINA

(appare dalla porta a sinistra appoggiata a Filippo. Vedendo Maddalena di spalle a sentendo le sue parole, poco per volta le si illumina il viso. Quando quasi alla fine della telefonata si accorge che non è Elvira che parla, ma Maddalena, cade fra le braccia di Filippo, che la porta via senza che possa dire una parola)

MADDALENA

Sì, tutto normale... Io? Mi sento benissimo... Sì, in questi giorni ero un po' stanca. Ma ora è passato... Naturalmente che può venire a trovarmi... I Martelli?... Filiberto è tornato dalla caccia? Mi fa piacere. E Adriana?... sì, mamma sta bene... Grazie... Va bene... Grazie anche per gli auguri.

CATERINA

(entra da destra. È completamente ubriaca e si regge a stento sulle gambe) Ti benedico, figlia mia. Ti benedico. Non lasciarti scappare il merlo perché qui si vive come in paradiso.

MADDALENA

Filippo! Filippo!

FILIPPO

(appare subito)

MADDALENA

Porta via questa donna. Fuori di qui. E non lasciarla più entrare.

FILIPPO

(spingendo Caterina) Su, buona donna!

CATERINA

Queste cose si dicono alla tua vecchia madre, brutta strega? Che tu non possa più...

MADDALENA

Portala via! Portala via.

(mentre Filippo trascina via Caterina, Elvira entra molto dipinta con una magnifica pelliccia su un abito da sera)

ELVIRA

S'è presa la sbronza, la vecchia. Fra poco vomiterà l'anima.

MADDALENA

Farebbe meglio a badare a sua madre, invece di gettarsi addosso i miei vestiti.

ELVIRA

Beh? Tutto questo ha da dirti?

MADDALENA

Senta, io non so perché la tolleri in casa mia.

ELVIRA

Lei che c'entra?

MADDALENA

Io sono la contessa. La moglie di mio marito.

ELVIRA

Però sembra che suo marito non sappia che farsene di lei.

MADDALENA

Mio marito si trova in particolari condizioni di salute.

ELVIRA

Suo marito è matto. Come sono matti tutti in questa casa.

MADDALENA

Basta con questo tono. Il mio povero Ennio soffre di anomalie psichiche che lo portano a confondere fatti e persone.

ELVIRA

Sarà! Ma avesse sentito oggi come mi baciava. Una moglie non si bacia a quel modo!

MADDALENA

E che ne sa lei di come mi bacia mio marito?

ELVIRA

Bacia anche lei così come bacia me?

MADDALENA

Certo!

ELVIRA

Allora ha del temperamento!

MADDALENA

Queste sono cose che non la riguardano. Io le domando di andarsene da questa casa e lasciare mio marito.

ELVIRA

La sua è una bella pretesa!

MADDALENA

Io ho a mia disposizione mezzi tali che la persuaderanno. Se ne vada e porti con sé sua madre e vedrà che non avrà da pentirsi. Se poi lei, oltre a quello che le farò avere, ha qualche desiderio da soddisfare, cercherò di accontentarla.

ELVIRA

(subito persuasa) A me piacerebbe un bel vestito di seta lucida rossa, un cappellino con tanti fiori e frutta, un paio di scarpe di vernice col tacco alto e una collana di perle colorate. Ho sempre avuto voglia di vestirmi così per fare colpo sui miei amici.

MADDALENA

Le farò avere quello che desidera. Ma lei deve andarsene di qui al più presto.

ELVIRA

Andiamo piano. Io me ne andrò, ma non subito.

MADDALENA

Lei se ne andrà immediatamente.

ELVIRA

Io me ne andrò quando farà piacere a me.

MADDALENA

Lei se ne va quando glielo dico io: subito.

ELVIRA

Io faccio quello che mi pare e piace.

MADDALENA

La costringerò! Se ne vada.

ELVIRA

Meno arie, contessa dei miei stivali.

MADDALENA

Più rispetto, lavandaia.

ELVIRA

Guardi che se mi arrabbio so menare le mani.

MADDALENA

Se ne vada. È meglio per lei. E la smetta di stropicciare a quel modo il mio vestito.

ELVIRA

Lei è gelosa.

MADDALENA

E con questo?

ELVIRA

Lei è gelosa di un matto.

MADDALENA

Ancora una parola e la faccio cacciare di casa.

ELVIRA

O io faccio cacciare lei.

DOTTORE

(*entrando*) Calma, signore, calma.

MADDALENA

Ancora fra i piedi, lei.

DOTTORE

Scusate, signore, volevo solo presentare loro un mio illustre amico: il professor Fergusson.

ELVIRA

Tanto piacere.

FERGUSSON

Gentili signore, io non volevo credere, ma l'incredibile realtà mi ha convinto. Sono lieto di fare la loro conoscenza e a malincuore, mi credano, farò tutto quanto mi è passibile per fare tornare la normalità in questa casa.

MADDALENA

Professore, mio marito guarirà?

FERGUSSON

(preciso) Torneranno alla normalità la persone che non sono normali. Io comincerò subito il mio esperimento. *(i due altri personaggi faranno solo cenni di stupore e di approvazione)*

ELVIRA

(divertita) Deve fare un esperimento?

FERGUSSON

Signore, vorrei soltanto pregarle di ubbidire senza fare delle inutili domande. Sarebbe necessario, affinché l'esperimento riuscisse, che le signore avessero la bontà di indossare immediatamente i loro vestiti.

ELVIRA

I nostri vestiti? Che sciocchezza! Come se fossimo nude!

FERGUSSON

Signora, io la prego di ubbidire.

MADDALENA

Ma dice delle cose molto strane, professare.

FERGUSSON

(mettendo da parte il Dottore, fissando intensamente le due donne) Vadano a indossare i loro vestiti. Presto, di corsa, i loro vestiti. Attente a non confondere i loro vestiti.

MADDALENA ED ELVIRA

(ipnotizzate escono insieme a passo di corsa)

DOTTORE

Professore, lei è meraviglioso, addirittura strabiliante!

FERGUSSON

(compiaciuto) Questo è già un piccolo successo. Quando i due soggetti avranno indossato i vestiti che indossavano la sera in cui furono colpite dal sonno ipnotico, sarà più facile ottenere che le anime rientrino nei loro corpi. In ogni modo, dottore, io sono molto grato a lei che, prima che io chiudessi gli occhi e la mia anima raggiungesse le altezze psichiche, mi ha dato modo di vedere che le mie teorie, dovute ad anni e anni di appassionato studio, non erano sbagliate e che attraverso questa trasmigrazione di anime da corpo vivente a corpo vivente, sono state pienamente confermate. Io penso infatti che le anime...

ENNIO

(entrando) Professore, ebbene?

FERGUSSON

Stia tranquillo, conte, fra poco l'anima di sua moglie ritornerà nel corpo che le apparteneva fin dalla nascita. Un brevissimo sonno ipnotico e le anime mi

dovranno ubbidire.

DOTTORE

(a Ennio) Non le avevo detto che il professor Fergusson era l'unico che potesse compiere questo miracolo?

FERGUSSON

Prego, dottore, niente miracoli. L'era dei miracoli è ormai sorpassata. La nostra è l'era della scienza.

ENNIO

Mi permetta una piccola obiezione. Sono già stati in questi giorni, a casa mia, vari ipnotizzatori che sono riusciti ad addormentare sia Elvira che Maddalena. Ma quando essi hanno richiesto alle anime di ritornare ai loro corpi queste non hanno voluto obbedire. Vedrà, non riuscirà a nulla. Le anime non vogliono saperne di ritornare nei loro corpi.

FERGUSSON

(scientifico) Le anime possono rifiutarsi di ubbidire a qualsiasi altra persona, ma non potranno fare a meno di sottomettersi alla mia volontà, che impiegherò completamente. Lei non conosce la mia forza. È gigantesca. E nessuna anima può rifiutare di obbedirmi. Perché l'anima, caro signore, è dominata dal pensiero; il pensiero domina le anime con le loro ribellioni e i loro capricci. Perché le anime sono capricciose, è doloroso dirlo, ma è così. Io sono convinto che la scienza un giorno, arriverà a tale altezza da poter comandare completamente alle anime e in tal caso, far cessare quell'abominevole fenomeno, che si chiama morte e che altro non è se non l'abbandono del corpo da parte dell'anima... Mi spiegherò meglio. Lei ignora come l'anima sia, talvolta, frivola e capricciosa e si stanchi del corpo, al quale appartiene. Infatti, quante persone perfettamente sane e prestanti muoiono improvvisamente non per malattia, ma unicamente perché abbandonate dalla loro anima, ansiosa di raggiungere le altezze psichiche? Le anime, caro signore, sono delle piccole vigliacche, compresa la sua e compresa la mia. Le anime devono essere dominate dalla ragione e dalla volontà. Quando l'umanità sarà persuasa di tutto questo, potremo contare sull'immortalità.

DOTTORE

Meravigliose! Meraviglioso!

FERGUSSON

Vede, io sono persuaso che le anime siano nemiche del progresso. Ci sono anime, ad esempio, che odiano l'automobile. E non appena il corpo in cui abitano va a finire sotto una di quelle vetture, scappano via. I medici parlano di frattura cranica, di emorragia, di altre sciocchezze. Ma, dia retta a me, non c'è frattura cranica che conti fino a quando l'anima non scappa dal corpo. In guerra, per esempio, non le ho detto che le anime sono delle piccole vigliacche? Perché nelle guerre abbiamo un numero così elevato di morti? Per i bombardamenti, dirà lei, per gli scoppi, le esplosioni, i mitragliamenti, le cannonate? Macché! Vede? Io rido. Unicamente perché le anime hanno paura, paura della guerra! E perciò, alla più piccola occasione, lasciano il corpo e raggiungono le altezze psichiche. Le anime sono immorali, caro signore, le anime sono frivole e ciniche! Quando noi avremo dominato l'anima, avremo raggiunto l'immortalità. La medicina è una scienza ancora incompleta. Si preoccupa del corpo e non dell'anima. Quando finalmente si preoccuperà anche dell'anima, specialmente dell'anima, avrà in

pugno i misteri delle altezze psichiche e gli uomini domineranno la morte.

DOTTORE

Meraviglioso, meraviglioso!

FERGUSSON

A me, anime! (*tira le tende e chiude la luce mentre*)

ELVIRA E MADDALENA

(*entrano in scena chiamate dalla volontà di Fergusson. Elvira indossa una vestaglia sulla camicia da notte del primo atto e Maddalena il vestito che indossava nel secondo atto. Entrano e senza parlare siedono sulle poltrone che si trovano nel centro della scena*)

FERGUSSON

A me, anime! Corpi dormite!

ENNIO E IL DOTTORE

(*restano immobili nel posto in cui si trovano, anche essi ipnotizzati*)

FERGUSSON

Nessuno deve resistermi. Nessuno può resistermi. Userò tutta la mia forza medianica.

PAOLINA E CATERINA

(*come chiamate dalla voce di Fergusson, entrano una da destra e l'altra da sinistra e cadono a sedere addormentate su due poltrone*)

FERGUSSON

Obbedite, anime.

FILIPPO E LUCIA

(*entrano c. s. e rimangono immobili sul fondo della scena*)

FERGUSSON

Dormite, dormite profondamente. Dorma la materia e ascoltino le anime. Io mi rivolgo a voi anime di Elvira e di Maddalena. (*spegne la luce, senza accorgersi di quanto è avvenuto. La scena che segue si svolgerà tutta al buio e si sentiranno solo le voci delle anime*) Anime, rientrate al vostro posto, obbedite. Mi senti Elvira?

ANIMA DI ELVIRA

Io vorrei tornare nel mio corpo, ma Maddalena non vuole.

ANIMA DI MADDALENA

Ma se è stata lei che mi ha proposto di scambiare corpo.

ANIMA DI ELVIRA

Però ora voglio tornare.

ANIMA DI MADDALENA

(*ridendo*) Invece io voglio ancora divertirmi.

ANIMA DI ELVIRA

Sii gentile, Maddalena, lasciami entrare nel mio corpo.

ANIMA DI MADDALENA

Aspetta ancora un po'. Fra qualche anno.

ANIMA DI ELVIRA

Sii buona, Maddalena, lasciami tornare. Ci divertiremo nuovamente assieme

quando torneremo nelle altezze psichiche.

ANIMA DI MADDALENA

No!

ANIMA DI ELVIRA

Entreremo insieme nel corpo di un signore dignitoso e grasso, magari nel corpo di un ministro o di un ambasciatore e lo faremo vestire da donna.

ANIMA DI MADDALENA

Io ho ancora voglia di divertirmi.

ANIMA DI ELVIRA

Pensa ai tuoi innamorati. Pensa a Giacomino.

ANIMA DI MADDALENA

Vigliacca! Non prendermi dalla parte del sentimento.

ANIMA DI ELVIRA

Sii gentile.

ANIMA DI MADDALENA

Lasciami, mi fai male. Lo sai che soffro il solletico! (*gridolini e risate come due bambine che si rincorrono giocando*)

ANIMA DI ELVIRA

Su, vattene!

ANIMA DI MADDALENA

Smettila, non ti lascio entrare! Non la do vinta a questi cretini!

ANIMA DI ELVIRA

E invece te ne andrai.

ANIMA DI MADDALENA

Sei una vacca! Una vecchia vacca.

ANIMA DI ELVIRA

Sfacciata, va via.

FERGUSSON

Basta con le chiacchiere. Tornate nei vostri corpi, anime.

ANIMA DI MADDALENA

Non seccare!

FERGUSSON

Maddalena, rientra nel tuo corpo.

ANIMA DI MADDALENA

Nel corpo di una lavandaia? Mai.

FERGUSSON

Obbedisci, Maddalena!

ANIMA DI MADDALENA

Vecchio imbecille. Senti Elvira, e se... (*bisbiglia qualcosa a Elvira*)

ANIMA DI ELVIRA

Magnifico! Proviamo? (*ride*)

ANIMA DI MADDALENA

(ridendo) Così gliela faremo vedere noi a questo vecchio scemo. *(altre risate. Poi le risate aumentano come se, ora, fossero molte le anime che ridono)*

FERGUSSON

Ma che succede? Che succede? Silenzio! *(le risate cessano)* Siete tornate al vostro posto?

ANIME DI ELVIRA E MADDALENA

Sì!

FERGUSSON

E, ora, sveglia! *(si avvicina all'interruttore e accende la luce)* E ora sveglia! *(vedendo il dottore, Ennio, Caterina, Paolina, Lucia e Filippo addormentati ancora fermi al loro posto)* Oh, Santo Cielo, che cosa sarà successo? *(si avvicina a Elvira, scuotendola)* Contessa, contessa!

ELVIRA

(svegliandosi) Dove sono? Buongiorno. Cosa fa tutta questa gente in casa mia? Gioca alle statuine?

FERGUSSON

(scuotendo Maddalena) Ehi, ragazza!

MADDALENA

(alzandosi) Scusi, signore, devo aver avuto un capogiro mentre portavo la biancheria. Ho un po' di mal di testa.

FERGUSSON

(a sé compiaciuto) Meraviglioso. Tutto a posto.

ELVIRA

(a Maddalena) Ragazza, vada in cucina se ha bisogno di qualcosa. *(andando vicino a Ennio)* Ennio, che fai? Su, Ennio!

ENNIO

(svegliandosi) È magnifico! Il più bel caso psicologico da Adamo in poi. Un vero e proprio scambio di anime da corpo vivente a corpo vivente.

ELVIRA

(lo guarda stupita)

FERGUSSON

(svegliando il dottore) Dottore, senta...

DOTTORE

(andando verso Elvira) Elvira, Elvira mia, come stai? Sei guarita finalmente?

ELVIRA

Dottore, che le prende?

ENNIO

Le anime cambiano di corpo. È meraviglioso.

MADDALENA

(vedendo Caterina) E, tu, mamma, cosa fai da queste parti?

CATERINA

Giù le mani, ragazza. Come si permette? Che fa in questa casa? Elvira, piccina

mia, sei finalmente rientrata in te stessa?

ELVIRA

(disperata svegliando Paolina) Mammà, aiutami tu, non capisco più niente.

PAOLINA

Ho una sete del diavolo. Darei un polmone per un bicchiere di vino.

MADDALENA

(a Caterina) Ohé, vecchia, che ti succede?

CATERINA

L'anima di Teodaldo mi ha esaudito.

MADDALENA ED ELVIRA

(si guardano stupefatte. I personaggi hanno preso atteggiamenti ed espressioni delle persone con le quali hanno scambiato anima: Paolina con Caterina, Caterina con Paolina, Ennio con il dottore, il dottore con Ennio)

FERGUSSON

(vinto il primo stupore) Ma questa è la vendetta delle anime!

ENNIO

Mi ricordo che nel 1332 un vecchio indiano del Missouri...

DOTTORE

La prego, dottore, il caso è già abbastanza increscioso senza che lei insista su certi particolari. E, poi, Elvira è guarita, vero, piccola mia?

ELVIRA

(a Paolina) Mammà, non capisco più niente.

PAOLINA

Ho la gola così secca che non ne uscirebbe neanche uno sputo.

CATERINA

Vi sembra il modo di parlare, buona donna? Vedi, Ennio, uno zio di mio padre era convinto di essere una campana e...

MADDALENA

Ma questa è una gabbia di matti!

FERGUSSON

(ormai eccitato ed entusiasta) Splendido!

ELVIRA

(svegliando Lucia) Svelta, va a chiamare qualcuno.

LUCIA

(con la voce profonda di Filippo) Subito, signora contessa.

ELVIRA

(svegliando Filippo) Filippo, rispondi!

FILIPPO

(con la voce di Lucia) Che cosa desidera, signora contessa?

FERGUSSON

Ma questa è una fuga delle anime in massa. Le anime si sono ribellate; mi hanno preso in giro, si sono scambiate di posto. È prodigioso!

ELVIRA E MADDALENA

(cadono affrante su un divano quasi piangendo)

ELVIRA

Tutti pazzi, tutti pazzi!

MADDALENA

Che pasticcio della malora!

(i personaggi parlano confusamente, tutti insieme)

ENNIO

Dicevo che un indiano del Missouri...

DOTTORE

Noi, di famiglia, siamo abbastanza forti sia di nervi che di carattere...

CATERINA

Questa casa non è il posto più adatto per i fenomeni!

PAOLINA

Neanche uno sputo.

EVELINA

(entra, tutti tacciono e, nel silenzio generale) Allora, tutto è tornato a posto?

FERGUSSON

(sulla confusione crescente) Le altezze psichiche! Le altezze psichiche! Evviva! È il più bel caso di anime in fuga!

CALA LA TELA

FINE